

SILVIA CHESSA

INDISPENSABILI ANTIDOTI
EUGENIO MONTALE E GIUSEPPE DE ROBERTIS*

Con la partecipazione di Giuseppe De Robertis al lutto di Eugenio Montale, che il 9 giugno 1931 perde il padre Domingo, ha inizio una corrispondenza testimoniata da quattordici lettere (1931-1951) conservate a Firenze, presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» (Fondo G. De Robertis): tutti invii di Montale, e nessuna minuta derobertisiana fra le carte d'archivio.

È un biglietto responsivo ad aprire quindi questo capitolo del Montale epistolografo¹; porta la data 13 giugno 1931 ed è spedito dal Palagio di Parte Guelfa (Gabinetto Vieusseux) al Palazzo dell'Arte della Lana (sede di «Pègaso»). Breve tratto e poca carta, spartita fra privato e pubblico, fra umana riconoscenza e ringraziamento anticipato: «Mi dice Timpanaro che lei ha qualche schiarimento da chiedermi intorno al mio libro. Sarò contento di dirLe tutto quel poco che posso, intorno alle “intenzioni” (accettabili o no che siano) che mi hanno guidato. Ma non sono molte».

* Ringrazio vivamente Bianca Montale, la famiglia De Robertis e il direttore del Gabinetto G.P. Vieusseux, Gloria Manghetti, per avere autorizzato questa pubblicazione. Un secondo e ancor più grato ringraziamento va a Teresa e a Lilla De Robertis che hanno consentito l'accesso alla biblioteca privata del critico, a Francesca Castellano per l'amicale e generoso colloquio su Montale, infine a Rosanna Bettarini e Franco Contorbia per la preziosissima lettura di questo saggio.

Le citazioni delle liriche montaliane sono tratte da E. MONTALE, *L'opera in versi*, edizione critica a cura di R. BETTARINI e G. CONTINI, Torino, Einaudi, 1980, volume a cui inoltre si rinvia, a complemento del testo critico e funzionalmente ad esso, per l'indispensabile sezione documentaria *Varianti e autocommenti*.

¹ Cfr. M.A. GRIGNANI, *Il punto su Montale*, «Moderna», I, 1, 1999, pp. 195-214: 213-214; *Repertorio bibliografico ragionato (1994-1998)*, a cura di T. DE ROGATIS, F. NOSENZO, R. CASTELLANA, ivi, pp. 225-286: 273-279 (E. Carteggi, a cura di R. CASTELLANA); E. GURRIERI, *Per l'epistolario di Eugenio Montale. Indice delle lettere pubblicate (1946-2004)*, «Studi Italiani», XVI-XVII, 32-33, 1-2, 2004-2005, pp. 245-260, ora in EAD., *Letteratura, biografia e invenzione. Penna, Montale, Loria, Magris e altri contemporanei*, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 287-303; F. CONTORBIA, *Montale, Eugenio*, in *DBI*, 75, 2011, pp. 775-785: 783.

Il riscontro immediato è in una lettera di Sebastiano Timpanaro a De Robertis: «Montale è partito perché suo padre è molto malato. Mi ha detto che al suo ritorno, cioè fra qualche giorno, sarà lietissimo di darti gli schiarimenti che ti possono occorrere sulle sue poesie». La lettera, datata «Firenze, senza data», è spedita il 9 giugno del '31, porta gli auguri per il compleanno dell'amico, e l'arguta preghiera di mettere a posto la data dimenticata; il 7 giugno dell'anno successivo Timpanaro non scorderà l'anniversario².

Nell'ottavo fascicolo di «Pègaso» (agosto 1931) esce la recensione di De Robertis agli *Ossi di seppia*, giunti alla terza edizione³ e il 30 luglio Montale ringrazia con entusiastica sollecitudine: «ho avuto Pègaso, e non voglio tardare nemmeno un'ora a ringraziarLa del Suo bellissimo articolo. A me fa piacere soprattutto veder distrutta con tanta autorità la leggenda del mio intellettualismo frigido, della mia cerebralità e magari del mio "oscurismo". Veder confermato il carattere autentico della mia esperienza. Se io fossi prevalentemente un letterato avrei potuto continuare a far versi tutta la vita; o sarei riuscito in molti generi, come press'a poco succede a Bacchelli».

Bacchelli a parte – recensito da Piovene, per i *Poemi lirici*, proprio la settimana precedente, insieme agli *Ossi montaliani*⁴, e oggetto evidentemente precoce di un'antipatia confermata nel '49 dallo stesso Montale con l'annessione dello scrittore alla schiera degli *illeggibili* (lett. 13)⁵ – un nuovo *ufficiale* della critica fa il suo ingresso nell'ormai

² Si tratta ovviamente di Sebastiano Timpanaro senior (Tortorici, 1888 – Pisa, 1949). La corrispondenza con Giuseppe De Robertis, conservata a Firenze presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», Gabinetto G.P. Vieusseux, nel Fondo Giuseppe De Robertis, ha inizio pochi mesi prima di questo secondo invio, con la cartolina del 14 aprile 1931. A Sebastiano Timpanaro, Montale dedicherà il bel ricordo in morte pubblicato sul «Corriere»; E. MONTALE, *Seb*, «Il nuovo Corriere della Sera», 75, 24, sabato 28 gennaio 1950, p. 3, ora in *Id.*, *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, a cura di G. ZAMPA, Milano, Mondadori, 1996, t. I, pp. 910-913.

³ G. DE ROBERTIS, rec. a E. MONTALE, *Ossi di seppia*, Lanciano, Carabba, 1931, «Pègaso», III, 8, agosto 1931, pp. 243-246, poi col titolo conformato alla struttura della nuova raccolta (*Montale. Ossi di seppia*), e con rare varianti, in *Id.*, *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940, pp. 50-56, e ancora in *Pègaso – Pan*, a cura di G. PULLINI, Treviso, Canova, 1976, pp. 216-220.

⁴ G. PIOVENE, *Liriche in versi* (occhiello *Vedute*), «L'Ambrosiano», X, 172, mercoledì 22 luglio 1931, pp. 3-4, poi in *Id.*, *Il lettore controverso. Scritti di letteratura*, a cura di G. MACCARI, Torino, Aragno, 2009, pp. 131-135: 133-135.

⁵ Cfr. M.L. SPAZIANI, *Montale e la Volpe. Ricordi di una lunga amicizia*, Milano, Mondadori, 2011, pp. 91-92 «Come ho già avuto modo di ricordare, Montale soffriva ogni tanto di violente antipatie in gran parte inspiegabili. Non fu violenta la sua antipatia per Riccardo Bacchelli, ma era facile accorgersi come evitasse di parlare con lui anche quando, ritualmente, all'ora dell'aperitivo serale andavamo a trovare il grande banchiere Raffaele Mattioli in piazza Scala, alla presidenza della Banca Commerciale Italiana. Ci trovavamo quasi sempre Leo Valiani e altri, e immancabilmente lui, l'osannato autore del *Mulino del Po*. Montale trovava "leggermente sopravvalutata" la sua fama (i maligni dissero che aveva trovato "non leggermente sopravvalutata" la sua nomination al Nobel), ma una cosa non sentiva di perdonargli, il fatto di scrivere poesie, e quando il "Corriere" ne pubblicò una dove c'era "cosmico" tre volte lui mi mandò la pagina dove aveva cancellato le tre "esse"... In un'unica occasione lasciò trapelare la sua insofferenza, e fu durante un'intervista pubblica che l'invio di «Le Monde» faceva appunto a loro due insieme, Bacchelli e Montale. Rispondendo in francese, Bacchelli, per riferirsi alla città di Basilea, commise un errore, disse "Basilée". Montale poté finalmente esplodere con voce più alta del consentito: "Bale!"».

affollato contubernio montaliano: sotto la medesima tenda ci sono già Linati, Grande, Cecchi, Solmi, Sapegno, Gargiulo, Ferrara, Consiglio e Piovene⁶.

Consiglio, presente dal '28, è argomento di un altro scambio montaliano fra Timpanaro e De Robertis, per il nuovo contributo su «L'Italia letteraria»⁷. La cartolina postale di Timpanaro, da Tortorici (Messina), è dell'8 agosto 1932: «Hai letto l'articolo di Consiglio su Montale? A me non è piaciuto. E poi la "Lettera smarrita" (!) di Poe e la dialettica che c'entrano? In *Quasi una fantasia* ce lo vedi tu l'incubo? Temo che, con tutta la sua sicurezza, Consiglio capisca poco Montale».

La recensione di De Robertis, nel solco della linea di Solmi⁸, e in forza della «verità vera, nata dal sangue e dall'esperienza», del «sapor d'anima e d'intelligenza costantemente pesato e equilibrato» indicati nell'elegia montaliana, andrebbe autorevolmente a controbilanciare un orientamento ermeneutico che, strutturato o no, è contestato da Montale, sul quale continuano ad agire «de fantasime d'oltralpe» evocate da Linati e il rischioso risalto dell'elemento imitativo sull'originalità dell'autore di un solo libro⁹.

⁶ Per i primi recensori di Montale, rinvio a G. MARIANI, *I primi giudizi sulla poesia di Montale. Il decennio 1925-1935*, «Cultura e Scuola», XXII, 85, gennaio-marzo 1983, pp. 41-68, poi *I primi giudizi sulla poesia di Montale: il decennio 1925-1935*, in ID., *Poesia e tecnica nella lirica del Novecento*, nuova edizione accresciuta e aumentata, Padova, Liviana, 1983, pp. 284-325 e in *La poesia di Eugenio Montale*, Atti del Convegno Internazionale tenuto a Genova dal 25 al 28 novembre 1982, pubblicati a cura di S. CAMPAILLA e C.F. GOFFIS, Firenze, Le Monnier, 1984, pp. 141-176; V. MARCHESI, *Montale avanti Contini: i primi giudizi su Ossi di seppia e dintorni (1925-1932)*, «Testo», n.s., XXVII, 52, 2, luglio-dicembre 2006, pp. 37-58; F. CONTORBIA, *Sulla prima recensione a «Ossi di seppia»*, in *Indigeno e foresto. Studi, versi e disegni in onore di Fernando Bandini*, a cura di C. GALLA e P. LANARO, Vicenza, Galla Libreria Editrice, 2011, pp. 105-110, e ID., *Lettori genovesi del primo Montale*, in *Montale, la Liguria*. Atti del Convegno, 12-13, settembre 2011, a cura di F. CONTORBIA, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2012 (in corso di stampa); R. BETTARINI, *Lettori di Montale*, in *Lettori di Montale*, Lezione Sapegno 2012, a cura di G. RADIN, Torino, Aragno, 2012 (in corso di stampa). Una ricca e articolata *Bibliografia degli scritti critici su Eugenio Montale (1925-2008)*, curata da Francesca Castellano e Sofia D'Andrea, è d'imminente uscita per le romane Edizioni di Storia e Letteratura.

⁷ A. CONSIGLIO, *Poesia di Montale*, «L'Italia letteraria», IV, 31, domenica 31 luglio 1932, p. 6 (poi col titolo *Montale secondo*, in ID., *Studi di poesia*, Firenze, Edizioni di Solaria, 1934, pp. 139-149); nella medesima sede, Consiglio aveva da poco pubblicato un articolo su Poe: ID., *Dai "Marginalia" di Edgar Allan Poe*, «L'Italia letteraria», IV, 29, domenica 17 luglio 1932, p. 3.

⁸ S. SOLMI, *Ossi di seppia*, «Il Quindicinale», I, 3, 15 febbraio 1926, p. 9, poi col titolo *Montale 1925*, in ID., *Scrittori negli anni. Saggi e note sulla letteratura italiana del '900*, Milano, Il Saggiatore, 1963, pp. 19-24, ora in ID., *Opere*, vol. III, *La letteratura italiana contemporanea*, t. I, *Scrittori negli anni, Note e recensioni, Ritratti di autori contemporanei, Due interviste*, a cura di G. PACCHIANO, Milano, Adelphi, 1992, pp. 23-30.

⁹ C. LINATI, rec. a E. MONTALE, *Ossi di seppia*, Torino, Gobetti, 1925, «Il Convegno», VI, 6-7, 30 giugno-30 luglio 1925, pp. 357-360: 360. Per i primi rilievi sulla difficoltà della lirica montaliana, sul suo oscurismo, cerebralismo e intellettualismo cfr. almeno SILVESTRO GALlico [N. SAPEGNO], *Lettere di Silvestro a' suoi amici sui libri che legge*, «Il Baretto», III, 6, giugno 1926, pp. 91-92: 92 e BETTARINI, *Lettori di Montale*, cit.; G. FERRATA, rec. a E. MONTALE, *Ossi di seppia*, «Il Lavoro», XXVI, 76, giovedì 29 marzo 1928, p. 3; A. CONSIGLIO, *Eugenio Montale*, «Solaria», III, 11, novembre 1928, pp. 34-54, poi col titolo *Montale primo*, in ID., *Studi di poesia*, cit., pp. 37-60 e in *Antologia di Solaria*, a cura di E. SICILIANO, Milano, Lerici, 1958, pp. 45-64; PIOVENE, *Liriche in versi*, cit., p. 3; e nei mesi successivi allo scambio con De Robertis E. VITTORINI, *Montale*, «Il Bargello», III, 37, 20 settembre, 1931, p. 3; ID., *Arsenio*, «Circoli», I, 6, novembre-dicembre 1931, pp. 77-101: 86; poi

Il primo ringraziamento di Montale a De Robertis, epistolare e privato, è seguito da un secondo, il 27 settembre 1931, sulle pagine del più noto quotidiano svizzero «Neue Zürcher Zeitung», dove fra i critici toscani contemporanei Montale rammenta De Robertis, «oggi uno dei più aristocratici e umani interpreti di poesia»¹⁰.

Gli elementi distintivi della lirica di Montale, enunciati nella robusta miscela derobertisiana, corrispondono in essenza a quelli tuttora discussi dalla critica nelle loro difficili proporzioni e interferenze, sotto la specie di biografia, lingua e intertestualità, realtà e simbolo; insomma letteratura e vita. Le rare prove e i molti indizi (si sa) sono sparsi con arguzia da Montale, in commenti e autocommenti, in rispetto al *juste milieu* dei poeti. E talvolta anche dei critici, perché in un dominio conteso, in cui i confini non coincidono, alla critica – soggetta anch'essa agli equilibri di ogni scrittura, e penalizzata dall'*obscurisme* come dal demone della Spiegazione e da una troppo facile *clarté* – spetta l'indagine dell'oggetto e dell'occasione-spinta, la consacrazione dei classici e la rarefazione del mistero della poesia.

Per il saggio sulle *Occasioni* (la seconda edizione delle *Occasioni*), a dieci anni di distanza dal primo (sulla terza degli *Ossi*), quando il *troppe oscuro* è la fonte letteraria, svalutabile in un'equivocata ancillarità a fatti e pretesti biografici, e quando forse è più viva l'esigenza di una mutata collocazione, Montale punta un fascio di luce sulla propria poesia: «Mi preme invece rilevare che 'tutto sarà mutato in alcunché di ricco e di strano' è un verso di Shakespeare; come la belletta e il ramarro sotto la fersa vengono da Dante e il balsamo dell'Arno da Lapo. È insomma, o voleva essere, una *citazione*, avente però la forza di rivivere in un nuovo contesto». All'affondo sull'anticipata recensione, segue un giro di frasi che pare attenuare ma conserva intatto il peso critico dell'autoglossa: «Ma lei non dice poi nulla di diverso, e perciò con questo mio rilievo non intendo punto suggerirle un ritocco» (lett. 9).

Nel testo andato in stampa, De Robertis non rinvia a Shakespeare, ma cita Dante, Lapo e i versi in questione: «e si dica pure, è poi tanto facile!, Dante, Lapo Gianni; a torto». E si dica allora subito che nella scelta esemplificativa il ramarro dantesco, pur non accompagnato dal riscontro puntuale del passo (*Inf.* XXV 79-81), ha per il recensore la stessa evidenza del *segretissimo* balsamo di Lapo Gianni, che campeggia in epigrafe ai versi di *Alla maniera di Filippo De Pisis* e chiude sul medesimo rinvio, fra parentesi che confermano l'occasione e, qui e altrove, la citazione in Montale: «(Poi discendono là, fra sgorbiature | di rami, al freddo balsamo del fiume)». Nei commenti, il riferimento derobertisiano del contributo datato 1940, intessuto d'individuazioni solo retoricamente negate, andrà quindi a precedere la segnalazione di Cambon, ch'è del 1956¹¹.

il nuovo contributo di G. FERRATA, *La casa dei doganieri*, «Solaria», VII, 12, dicembre 1932, pp. 46-51, e in *Antologia di Solaria*, cit., pp. 417-424.

¹⁰ E. MONTALE, *Toscana gentile* (sommario *Toskanische Schriftsteller der Gegenwart*), «Neue Zürcher Zeitung», 1826, 27 settembre 1931, p. 3, poi in ID., *Ventidue prose elvetiche*, a cura di F. SOLDINI, Milano, Scheiwiller, 1994, pp. 161-167: 166, ora col titolo *Scrittori toscani contemporanei*, in ID., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, cit., t. I, pp. 443-449: 449.

¹¹ G. CAMBON, *Montale dantesco e brugheliano*, «aut aub», 35, settembre 1956, pp. 371-391: 374, poi col titolo

Per valutare l'azione del non-suggerito ritocco montaliano, servirebbe il riscontro dell'invio, ma l'indice rivolto verso la *citazione* è lasciato inattivo rispetto ad una linea critica che appare decisamente tracciata da De Robertis, che pur considera gli «esperimenti un poco letterari» e il gusto di lettore: «Ci ha dato insomma i “mottetti”; e, in disparte, le scaglie, i testimoni del lavoro. Ma ci ha anche dato, nelle sue liriche più vaste, il drammatico svilupparsi, dal recitativo, di una poesia più intensa». E più avanti: «c'è stata in Montale, in questi ultimi anni, una maggiore attenzione di letture, a dirittura un riscoperto gusto di classico, salvati però, e volti a buon fine da una vivacità di impressioni reali, e da un rigore di stile senza pari»¹².

De Robertis avverte, ancor più che per il primo libro, il rischio di fermarsi alla più facile individuazione della fonte, dell'elemento culturale di questa nuova lirica, e la necessità di distinguere le «prove delle letture», i debiti o la scoperta dipendenza, dalle «casuali coincidenze», dal ricordo di una parola colta a volo e poi «variata, perfino, imprevedutamente». Annota ora imprevedutamente, come già per gli *Ossi*, a proposito di alcune cadenze elegiache, aveva detto «inavvertitamente preparate a tal segno da parere improvvisate»¹³ concorde con Solmi che, nelle pagine dedicate alla prima edizione degli *Ossi*, osservava: «mi sembra che alla casta eloquenza in cui la vena del Montale qui si distende non siano per qualche punto estranei quei toni di alta e musicalissima retorica di cui la poesia moderna ha in qualche lirica di Leopardi e Baudelaire alcuni classici esempi. Diciamo in senso tutto particolare di una caratteristica disposizione dello spirito poetico moderno, e per nulla di derivazioni, che non ci sono»¹⁴. Così anche Contini, nel '33, nella modulazione dei ritmi montaliani, evidenzia richiami letterari intesi come «fatto “casuale”, che deporrà se mai a carico d'una cultura pratica, nemmeno d'una cultura poetica», e snocciolando reminiscenze del dolce stile, di Dante, Leopardi, D'Annunzio, ma anche Verlaine e Carducci, conclude con un po' di profezia su una «casualità» riconducibile all'«occasionalità»¹⁵.

La cordialissima rappresaglia montaliana sembra rivolta in prima istanza all'«O diremo che è dannunziano dove riadopera “impaura”, o sceglie per sé una coppia

Montale e l'Altro, in ID., *La lotta con Proteo*, Milano, Bompiani, 1963, pp. 113-137: 118, e ancora in ID., *La lotta con Proteo. Forma ed esistenza nella letteratura moderna*, Roma, Editori Riuniti, 1992, pp. 93-116: 98.

¹² G. DE ROBERTIS, rec. a E. MONTALE, *Le Occasioni*. Seconda edizione accresciuta, Torino, Einaudi, 1940, «Letteratura», IV, 4, ottobre-dicembre 1940, pp. 171-174: 172, poi col titolo «*Le Occasioni*», in ID., *Altro Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1962, pp. 308-315: 309, cui fa seguire in raccolta «*Farfalla di Dinardo*», ivi, pp. 316-321 e «*La bufera e altro*», ivi, pp. 321-324. Le recensioni ai tre libri di poesia (*Ossi*, *Occasioni*, *Bufera*) sono ripubblicate in G. DE ROBERTIS, *Collaborazione alla poesia. Scritti scelti sul Novecento italiano (1930-1961)*, a cura di P. GIANGRANDE e S. GIUSTI, Lecce, Pensa MultiMedia, 2001, pp. 255-261, 263-270, 271-274.

¹³ DE ROBERTIS, *Montale. Ossi di seppia*, cit., p. 51.

¹⁴ SOLMI, *Ossi di seppia*, cit., p. 9.

¹⁵ G. CONTINI, *Introduzione a E. Montale*, «Rivista Rosminiana», 27, 1, gennaio-marzo 1933, pp. 55-59: 57; il fortunatissimo saggio è riedito in varie e note sedi, fra cui si rinvia almeno a ID., *Su Eugenio Montale*, I. *Introduzione agli Ossi di seppia*, in ID., *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei*, Firenze, Parenti, 1939, pp. 65-74: 69 e ID., *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 3-16: 9-10.

d'aggettivi preziosa come questa, "di ricco e strano". No certo"¹⁶, cioè al dirottamento sull'asse nativo (specificamente dannunziano) del prelievo da Shakespeare: non di D'Annunzio si tratterebbe quindi, neppure menzionato nella lettera a De Robertis, ma di un verso della *Tempesta* (I, sc. 2), spiatellato al critico in traduzione ("tutto sarà mutato in alcunché di ricco e di strano")¹⁷. Anche qui De Robertis non dice però 'montalianamente' qualcosa di diverso, se la coppia aggettivale giunge al poeta da Shakespeare sommato a D'Annunzio, come la critica successiva ha indicato¹⁸.

La citazione shakespeariana, sembra quindi, fino al 1956, destinata alla comunicazione epistolare: già ad Irma Brandeis infatti, nella lettera del 20 novembre 1938,

¹⁶ D'Annunzio era stato recente oggetto di riesame critico e testimonianze più personali in *Omaggio a d'Annunzio*, a cura di G. DE ROBERTIS e E. FALQUI, Firenze, Parenti, 1939, fascicolo fuori serie di «Letteratura», III, marzo 1939. Il progetto e la confezione del volume sono dettagliatamente descritti nella cospicua corrispondenza fra Falqui e De Robertis, conservata all'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», nel Fondo Giuseppe De Robertis (quasi un migliaio di invii nell'arco di un trentennio, dal 16 ottobre 1933 al 4 aprile 1963). La pagina dichiarativa iniziale, firmata dai compilatori dell'*Omaggio*, ne vela i retroscena e garantisce l'anonimato alle reazioni di coloro che, pur rappresentando lo sviluppo letterario nazionale, non «hanno inteso lo spirito né voluto cogliere l'occasione dell'*Omaggio*», o «hanno preferito astenersi e tacere», o ancora «non hanno tenuto conto dei termini prefissi». Montale non partecipa al volume (vd. *infra*), mentre De Robertis chiude con *Il «Libro segreto»* la serie di Solmi (*L'«Alicione» e noi*), Gargiulo (*Il «Notturmo»*) e Cecchi (*«Esplorazione d'ombra»*).

¹⁷ Un'ultima curiosa coincidenza: il rinvio alla canzone di Ariel della *Tempesta* è segnalato insieme al ramarro dantesco nel saggio di Cambon; cfr. CAMBON, *Montale dantesco e bruegheliano*, cit., p. 374; inoltre P. BONFIGLIOLI, *Dante Pascoli Montale*, in *Nuovi studi pascoliani* di L. ANCeschi, P. BONFIGLIOLI, A. DOMENICONI, E.M. FUSCO, B. GEIGER, C.F. GOFFIS, H. RÜDIGER, A. TRAINA, E. VÁRADY, C. VARESE, R. WEISS, Atti del Convegno internazionale di Studi pascoliani, Bolzano, 8-10 settembre 1962, Bolzano-Cesena, Centro di Cultura dell'Alto Adige – Società di Studi Romagnoli, 1963, pp. 35-62: 42, nota 12, e 55. Alla fortuna del prelievo da Shakespeare accodo un film di Alfred Hitchcock distribuito in Italia nel 1932, con il titolo *Richo e strano* (*Rich and Strange*). In una singolare contaminazione di sonoro e muto, con tanto di didascalie esplicative, Hitchcock affronta la routine della vita borghese (nella scena iniziale, un ufficio con file ordinate di impiegati è sovrastato da un orologio) e la crisi di coppia, esplosa e ricomposta in una crociera che si conclude shakespearianamente con un naufragio, e con il ritorno a casa nella normalità quotidiana. La "mediazione" di Hitchcock è stata rintracciata, in questa stessa sede, da F. BAUSI, *Verità biografica e verità poetica nei Mottetti*, pp. 61-99: 78 nota 77.

¹⁸ Cfr. MONTALE, *Le occasioni*, a cura di D. ISELLA, Torino, Einaudi, 1996, p. 97. Dallo spunto di questa notazione rinvio, per un quadro complessivo delle interferenze dannunziane e lo studio della «darga koinè pascoliana-dannunziana», a P.V. MENGALDO, *Da D'Annunzio a Montale: ricerche sulla formazione e la storia del linguaggio poetico montaliano*, in F. BANDINI, L. POLATO, P. SPEZZANI, P.V. MENGALDO, A.M. MUTTERLE, *Ricerche sulla lingua poetica contemporanea. Reborà, Saba, Ungaretti, Montale, Pavese*, Presentazione di G. FOLENA, Padova, Liviana, 1966, pp. 161-259, poi in P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento. Da D'Annunzio a Montale*, Milano, Feltrinelli, 1975, pp. 13-116 e ID., *La tradizione del Novecento*. Prima serie, Torino, Bollati Boringhieri, 1996, pp. 15-115; ID., *L'opera in versi di Eugenio Montale*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 1995, *Le Opere*, vol. IV (*Il Novecento*), t. I. (*L'età della crisi*), pp. 623-668, poi in ID., *La tradizione del Novecento*. Quarta serie, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, pp. 66-120: 94-98; inoltre A. ZOLLINO, *I paradisi ambigui. Saggio su Montale e la musica*, in *Verdi e Montale: musica e parole*, a cura di A. BEVERINI, prefazione di M. FERRARI, La Spezia, Centro Studi Ligure sulla Poesia, 2001, poi in ID., *I paradisi ambigui. Saggi su musica e tradizione nell'opera di Montale*, Piombino, Il Foglio, 2008, pp. 267-323.

Montale aveva inviato il testo del mottetto, riferendo di avervi «incluso un verso di Shakespeare: something of rich and strange, o qualcosa di simile che ho ricordato a memoria». È la nota lettera del «Domani ti faccio arrabbiare mandandoti un ennesimo saggio su me»: il saggio è quello di Contini, «assai bello per ciò che riguarda le mie ultime poesie ma poco a fuoco e poco giusto per gli Ossi di seppia. Ma a me fa comodo che ci sia chi preferisce le mie ultime cose: mi dà il senso di essere ancora vivo»¹⁹.

Le priorità delle note di Montale alle *Occasioni* sono due, la prima di ordine cronologico e la seconda di natura ermeneutica. L'esigenza di maggior perspicuità, oltre all'ordine nel libro, fanno sì che la prima nota esegetica sia a *Buffalo* («velodromo parigino. Si assiste a una gara di *stayers*»). Ma è la lettera del 12 dicembre 1940, dove Montale considera le possibilità impressionistiche della lettura di Pascoli²⁰, ad offrire *après-coup* la traduzione in autoglossa dell'*agire* del *nome* («Buffalo! – e il nome agì»), cioè il contributo del subconscio all'atto creativo della parola poetica: «un poeta, anche un poeta come il P, al quale io facevo *allora* tutti i rimproveri che gli facevano gli scrittori della *Ronda*, (e forse li sottoscriverei se lo rileggesti), può *lavorare* nel subconscio, agire». Ad apertura di questa corrispondenza (13 giugno 1931), e legate agli *schiarimenti* richiesti, fanno invece capolino le «“intenzioni” (accettabili o no che siano)», *avant-coup* delle maggiori *Intenzioni*, seguite da parentesi (*Intervista immaginaria*) ed elette a titolo nel gennaio 1946.

La prossimità rende il referente più scomodo, e forse più remoto dell'antico. Se la prima replica di Montale è accesa da D'Annunzio (cui si sottrae anche *belletta*, attratta da Pascoli nella recensione di De Robertis)²¹, la seconda, non slegata alla precedente, è sollevata dalla matrice pascoliana della poesia delle cose. De Robertis osserva: «Al Pascoli egli ha tolto versi quasi frusti (“Un bassotto festoso che latrava”, “Nella prima belletta di Novembre”, “Un volo strepitoso di colombi”), ma, anche, impalpabili

¹⁹ E. MONTALE, *Lettere a Clizia*, a cura di R. BETTARINI, G. MANGHETTI e F. ZABAGLI, con un saggio introduttivo di R. BETTARINI, Milano, Mondadori, 2006, pp. 258-259.

²⁰ Indicazioni d'intertestualità in CONTINI, *Introduzione a Ossi di seppia*, da ID., *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1947, pp. 75-87: 80 e nota 1 (e succ. rist.); E. SANGUINETTI, *Da Gozzano a Montale*, «Lettere Italiane», VII, 2, aprile-giugno 1955, pp. 188-207: 198-199, poi in ID., *Tra Liberty e Crepuscolarismo*, Milano, Mursia, 1961, pp. 17-39: 29-30 (e rist. 1977); P. BONFIGLIOLI, *Pascoli, Gozzano, Montale e la poesia dell'oggetto*, «il verri», II, 4, 1958, pp. 34-54; ID., *Pascoli e Montale*, in *Studi per il Centenario della nascita di Giovanni Pascoli pubblicati nel Cinquantenario della morte*, Convegno bolognese (28-30 marzo 1958), «L'Archiginnasio» (numero speciale), Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, vol. I, pp. 219-243; ID., *Dante Pascoli Montale*, cit., e ID., *Il «ritorno dei morti» da Pascoli a Montale*, in *Pascoli. Atti del Convegno nazionale di studi pascoliani*, Santarcangelo di Romagna, STEM, 1965, pp. 55-72; L. BLASUCCI, *Montale, Govoni e l'«oggetto povero»*, «Rassegna della letteratura italiana», XCIV, s. VIII, 1-2, gennaio-agosto 1990, pp. 43-63, ora in ID., *Gli oggetti di Montale*, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 15-47; MENGALDO, *L'opera in versi di Eugenio Montale*, cit., pp. 94-96.

²¹ Cfr. inoltre ID., *Da D'Annunzio a Montale*, cit., p. 199, *L'opera in versi di Eugenio Montale*, cit., pp. 97-98, e in questo volume *Un'evoluzione: dagli Ossi di seppia ai Mottetti*, pp. 49-59: 55.

sensazioni (“Raggia vermiglia – una tenda, una finestra si richiude”), e qualcosa di più, di più (“il lungo colloquio coi poveri morti, la cenere, il vento, – il vento che tarda, la morte, la morte che vive!”)²². E Montale risponde:

Il Pascoli è il poeta italiano che ha calato più *oggetti*, nelle sue poesie; in ciò non sono stato da meno di lui, anche se lui lavorava al tempo di Segantini e io in quello di Morandi (e a parte tutto il resto: lui avrebbe voluto disfarsi della sua grande cultura, io vorrei semmai aumentare la piccola mia, e magari lasciarla trapelare). Suppongo che l'incontro da lei rilevato si spieghi soprattutto così, sulla linea dei *fatti*: che in me sono più superstiziosamente autobiografici. (Pes.: il bassotto è un cane tipicamente austriaco; non l'avrei mai introdotto in una poesia che non portasse quel titolo).

E stop. Ancora grazie, caro De Robertis, dal suo riconoscente e

aff^{mo}

Eugenio Montale

Tra la volontà di *lasciar trapelare* l'elemento culturale della propria scrittura e lo *stop* che interviene a chiudere una lettera non certo telegrafica – volta ad esorcizzare l'ombra dell'estetismo dannunziano e il culto della parola frusta, aprendo invece a Shakespeare, Eliot (qui implicito)²³, e più avanti a Yeats – c'è un Pascoli salvato per i suoi montaliani *oggetti* e un incontro possibile solo «sulla linea dei *fatti*»; una cultura che in Pascoli diventa ingombro e un'autobiografia riconosciuta e trascesa nel suo superstizioso orientamento (che non avrà *pretese*, ma certo ha implicazioni simboliche e soprattutto letterarie)²⁴. Infine, una proporzione rivendicata sul piano storico-artistico (Pascoli sta a Segantini come Montale a Morandi) proprio come sul versante musicale, nel '51, Gozzano (e un non troppo celato Montale), starà a D'Annunzio come Debussy a Wagner²⁵. In corso d'opera c'è l'autoritratto di un moderno.

²² DE ROBERTIS, «*Le Occasioni*», cit., p. 310.

²³ E. MONTALE, *Invito a T.S. Eliot*, «Lo Smeraldo», IV, 3, 30 maggio 1950, pp. 19-23: 21, poi in ID., *Sulla poesia*, a cura di G. ZAMPA, Milano, Mondadori, 1976, pp. 457-465: 461 «il poema che gli ha dato fama fin dal '22 – *La terra desolata* – è un fitto tessuto di citazioni che vanno dalla Bibbia a Shakespeare, dal Rig-Veda alle leggende arturiane, da Dante a Wagner».

²⁴ S. SOLMI, *Poesie di Montale*, «Primo», I, 4, 15 aprile 1940, pp. 17-18: 17 (da cui si cita), poi col titolo «*La poesia di Montale*», in ID., *Scrittori negli anni*, cit., pp. 192-201, ora in *Opere*, cit., vol. III, t. I, pp. 251-263 «Ieri se ne rintracciavano opportunamente le lontane premesse nel “decadentismo” italiano a cavallo dei due secoli: dalla impressionistica friabilità di certe visioni pascoliane, dal d'Annunzio degli stati d'allucinata acuità sensuale, fino ai liguri, all'impressionismo visionario di certe liriche ceccardiane, alla colorita consunzione di certe pagine di Sbarbaro. E principalmente si richiamava l'ironico “più nulla da dire” delle poetiche crepuscolari, la corrosione critica dei liricisti e dei rondisti. Oggi, su di un panorama più sgombro, scorgiamo questa poesia innestarsi, seppure per vie profondamente native, a tutta l'ultima esperienza poetica europea. E pensiamo a quel rigore, a quello splendore di forma, a quell'ardore di vita paradossalmente ritrovati attraverso la distruzione sentimentale e la negazione teoretica: da Valéry fino agli ultimi inglesi e nordamericani».

²⁵ E. MONTALE, *Gozzano, dopo trent'anni*, «Lo Smeraldo», V, 5, 30 settembre 1951, pp. 3-8: 4, poi in ID., *Sulla poesia*, cit., pp. 54-62: 57, e ora in ID., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, cit., t. I, pp. 1270-1280: 1273 «Ridusse D'Annunzio come Debussy aveva ridotto Wagner, ma senza mai giungere a risultati che possano dirsi debussiani».

Il saggio di De Robertis sulle *Occasioni* è naturalmente a sé, ma la risposta di Montale sembra recare traccia di un retrogusto amaro, confermato dall'urgente dichiaratività della *citazione* shakespeariana, dal ritorno sui *fatti* e sugli *oggetti*, oltre che dall'insistito richiamo a *Verso Vienna*, menzionata nella recensione di Gargiulo del primo aprile 1940 («Qui abbiamo non solo un paesaggio per sé stante, ma altresì un insieme di fatti, resi addirittura con precisione realistica, da cronaca»)²⁶, nella lettera al critico del 6 aprile («In una poesia come *Verso Vienna* sono proprio i valori di suono a riscattare la voluta 'cronaca'. Cito una delle poesie più *prosaiche*, senza attendermi che Ella aderisca al mio punto di vista»)²⁷, e appunto nell'invio a De Robertis del 12 dicembre dello stesso anno. Il confronto De Robertis Gargiulo era già, nel ringraziamento di Montale a De Robertis per l'articolo sugli *Ossi*, nell'attenzione rivolta non ai primi componimenti – ad esempio al «valore profetico» di *Merigiare* che «preannuncia tutta quasi la poesia», ben colto da De Robertis insieme al compiacimento legato ai vent'anni del poeta – ma agli ultimi, quelli ignorati da Gargiulo, che per la prefazione alla seconda edizione tiene sott'occhio la prima (30 luglio 1931; lett. 3)²⁸.

Il passaggio epistolare relativo al disaccordo dei critici sulle sue ultime liriche, radicalizzato nell'indifferenza di Gargiulo e nell'amore di Solmi per *Casa sul mare*, *Delta* e *Arsenio*, non trova un approdo assoluto ma, per la volontà di compensazione dell'autore, si appiana nel retorico ondeggiamento fra amore e disamore, come altrove fra volere e disvolere, dire e disdire etc.: «Io le amo e disamo, per reazione, a seconda che le vedo neglette o apprezzate». Attraverso le preferenze di Solmi, e l'assetto del libro (l'ordine delle liriche rende meno percettibile lo scarto cronologico), Montale fa rientrare nel novero delle sue «ultime cose» *Casa sul mare*, un componimento che esce sì in rivista nel 1925 ma è già nella prima edizione degli *Ossi*²⁹.

²⁶ A. GARGIULO, rec. a E. MONTALE, *Le occasioni*, Torino, Einaudi, 1939, «Nuova Antologia», LXXXV, 1633, 1° aprile 1940, pp. 294-297: 295 (da cui si cita), poi in ID., *Letteratura italiana del Novecento*, nuova edizione ampliata, Firenze, Le Monnier, 1958, pp. 633-641.

²⁷ M. MOTOLESE, *Per le Occasioni: una lettera inedita di Eugenio Montale ad Alfredo Gargiulo*, «Bollettino di italianistica», n.s., IV, 2, 2007, pp. 183-192, parz. riedito col titolo *E Montale stroncò il critico* (sommario *Alfredo Gargiulo aveva espresso delle riserve sulle «Occasioni». Ecco la replica, finora rimasta sconosciuta*), «Il Sole 24 ore – Domenica», 5, 6 gennaio 2008, p. 31.

²⁸ Cfr. inoltre *Eusebio e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, a cura di D. ISELLA, Milano, Adelphi, 1997, pp. 9-11: 10 (23 giugno 1933).

²⁹ MONTALE, *L'opera in versi*, cit., p. 889. Cfr. SOLMI, *Ossi di seppia*, cit. «Mentre in "Fine dell'infanzia" o in "Crisalide" lo sviluppo più ampio e mobile dei modi lirici, pur attraverso squarci bellissimi, si dimostra ancora un po' rotto e disgregato, mi sembra faccia la sua piena riuscita in "Riviere" e in "Casa sul mare". In quest'ultima composizione s'adombra con intima evidenza un tema caro al nostro, del senso di una vita fallita e chiusa, disperata ormai di adeguarsi al suo ideale originario, che si placa in uno stanco sacrificio perché altri, la creatura amata, esca dal "limbo delle monche esistenze", giunga a vivere pienamente e si salvi. Ma si ascolti: [...]».

L'interesse derobertisiano per le aggiunte continuerà ad esser vivo, e ben accolto: per la recensione alle *Occasioni*, proprio su *Addii* c'è forse una richiesta di conferma: «Non so qual sia il passo sul quale Lei voleva sentire il mio parere. Forse l'interpretazione di 'Addii...'? È esatissima. Tutto il resto è esatto».

Una lettera a Solmi del 16 aprile 1940, in cui Montale istantaneamente ringrazia l'amico e commenta la recensione alle *Occasioni* apparsa su «Primato»³⁰, rivela un autore sempre alle prese coi fili della critica: esattamente come fa con De Robertis, nella lettera del 12 dicembre del medesimo anno, il poeta degli *Ossi* e delle *Occasioni* promuove l'antologizzazione delle recensioni ai suoi libri, e suggerisce, nella consapevolezza della caducità delle riviste, uno spazio riservato (e consacrato) alla sua lirica nelle raccolte fortilizio dei due corrispondenti.

Quando raccoglierai i tuoi scritti critici, questo saggio, con quello del *Quindicinale* (quindici anni dopo!) farà un doppietto prezioso (per me)³¹.

Non potevo attendermi una recensione, anzi uno studio più fine e più amichevole, e penso con soddisfazione al giorno in cui potrò trovarlo accanto all'altro in una nuova edizione degli *Scrittori del Novecento*, e vederlo sottratto al destino effimero delle riviste.

Nella lettera a De Robertis del 4 gennaio 1949, Montale ringrazia per l'«eccellente, e troppo generosa, recensione» e per la visibilità offerta ad una meritevole casa editrice come La Meridiana «che non nuota nell'abbondanza»³²; un secondo cenno di gratitudine per la «duplice bellissima recensione del mio QUADERNO DI TRADUZ.» chiude la lettera del 2 luglio '49. L'articolo sul *Quaderno di traduzioni* esce nel '48, nel numero natalizio del settimanale «Tempo», e il suo variato doppio sul «Nuovo Corriere» del 24 febbraio 1949³³, ma non viene raccolto in quell'*Altro Novecento* che invece comprenderà, oltre al contributo sulle *Occasioni*, gli scritti sulla *Bufer* e sulla *Farfalla di Dinard*. La recensione è

³⁰ SOLMI, *Poesie di Montale*, cit.

³¹ Milano, Archivio Solmi, lettera di E. Montale a S. Solmi, Firenze, 16 aprile 1940, parzialmente edita in *I fogli di una vita. Le carte, i libri, le immagini di Eugenio Montale*, a cura di L. BARILE, F. CONTORBIA, M.A. GRIGNANI, Milano, Scheiwiller, 1996, p. 54, n. 92, e in M.A. GRIGNANI, *La costanza della ragione. Soggetto, oggetto e testualità nella poesia italiana del Novecento, con autografi inediti*, Novara, Interlinea, 2002, p. 11.

³² Cfr. G. LAVEZZI, *Eugenio Montale, Quaderno di traduzioni*, in *Un manager fra le lettere e le arti: Giuseppe Eugenio Luraghi e le Edizioni della Meridiana*, a cura di R. CREMANTE e C. MARTIGNONI, Milano, Electa, 2005, pp. 120-122, e A. MODENA, *Il tempo lirico della Meridiana*, ivi, pp. 36-60: 36-38.

³³ G. DE ROBERTIS, *Montale traduttore*, «Tempo», X, 52, 25 dicembre 1948, p. 10 (rubrica *Il libro del giorno*), poi ID., *Le traduzioni di Montale*, «Il Nuovo Corriere», V, 47, giovedì 24 febbraio 1949, p. 3, nuova redazione accresciuta in cui l'autore corregge i refusi di «Tempo» e, accanto a minime varianti, interviene significativamente sulla conclusione del saggio.

eccellente e bellissima, a Piero Bigongiari però, sempre per il *Quaderno*, in una lettera del 19 luglio 1949 Montale scrive: «Con enorme ritardo ti ringrazio della bellissima ed esauriente recensione che hai dedicato al mio quaderno. È stata di gran lunga la migliore. Non perfettissimo mi è parso il parallelo-accostamento ad Eliot, inevitabile in un certo senso (in te poi molto più discreto e intelligente che negli altri critici)»³⁴.

Nello stesso mese e nella medesima rubrica di «Tempo», De Robertis – prendendo spunto proprio dal saggio su Eliot per una migliore comprensione del *Quaderno*, con un confronto tutto interno alla scrittura montaliana, in fondo corretto ed esaurito in poche righe – aveva già recensito l'uscita delle traduzioni di Ungaretti³⁵, *Da Góngora e da Mallarmé*, un volume edito da Mondadori nell'anno in cui anche Gabriele Mucchi per le Edizioni della Meridiana e Leone Traverso per Cederna traducono Góngora³⁶. Con una prospettiva diversa dalla pagina scritta sul *Quaderno* montaliano e l'angolazione speciale che si crea fra il poeta e il suo critico, De Robertis aveva evidenziato il contributo delle scelte di interprete alla comprensione della poetica e della poesia ungarettiana, offrendo in conclusione prove «di come e quando si può esser poeta, e vero poeta, traducendo». I titoli delle due recensioni, fatta salva la volontà d'autore, non dissimulano la preferenza: *Ungaretti interprete sottile e... Montale traduttore*³⁷.

La lettera da Milano del 2 luglio 1949 è uno sfogo, un'autodifesa, e un po' un'apologia. Montale sottace il nome dell'autore che diffonde velenosi giudizi da Firenze, ma

³⁴ S. PRIAMI, *Eugenio Montale. Missive a Piero Bigongiari (1939-1976)*, «Nuova Antologia», CXXXII, 2201, gennaio-marzo 1997, pp. 5-21: 12; P. BIGONGIARI, *Dal 'correlativo oggettivo' al 'correlativo soggettivo'*, in *Montale e il canone poetico del Novecento*, a cura di M.A. GRIGNANI e R. LUPERINI, Roma, Laterza, 1998, pp. 424-428: 424. La recensione era uscita in due tempi sulla «Fiera letteraria»: ID., *Dei poeti e del tradurre*, «La Fiera letteraria», IV, 8, 20 febbraio 1949, pp. 1-2, e IV, 9, 27 febbraio 1949, p. 5, poi col titolo *Altri dati per la storia di Montale*, in ID., *Poesia italiana del Novecento*, Milano, Fabbri, 1960, pp. 180-198 (e Il Saggiatore, 1980, vol. II, pp. 333-345).

³⁵ G. DE ROBERTIS, *Ungaretti interprete sottile*, «Tempo», X, 49, 4-11 dicembre 1948, p. 13 (rubrica *Il libro del giorno*).

³⁶ G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Traduzioni. I. 40 sonetti di Shakespeare*, Milano-Verona, Mondadori, 1946 e II. *Da Góngora e da Mallarmé*, Milano-Verona, Mondadori, 1948 (finito di stampare nell'agosto 1948); GÓNGORA, *Sonetti e frammenti*, tradotti da G. MUCCHI, Milano, Edizioni della Meridiana, 1948 (finito di stampare nel giugno 1948); L. DE GÓNGORA, *Sonetti*, a cura di L. TRAVERSO, Milano, Cederna, 1948 (finito di stampare nell'aprile 1948). Oltre a *Da Góngora e da Mallarmé*, De Robertis menziona G. UNGARETTI, *Traduzioni. St.-J. Persé, William Blake, Góngora, Esenin, Jean Paulhan, Affrica*, Roma, Novissima, 1936. Cfr. G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Traduzioni poetiche*, a cura di C. OSSOLA e G. RADIN, Saggio introduttivo di C. OSSOLA, Milano, Mondadori, 2010 e sulla fortuna di Góngora in Italia, l'attenzione riservatagli da Ungaretti e la bibliografia relativa, M. SAVOCA, *Góngora nel Novecento in Italia (e in Ungaretti) tra critica e traduzioni*, Firenze, Olschki, 2004.

³⁷ Un altro poeta recensisce sia la scelta di Ungaretti che il *Quaderno* di Montale: A. PARRONCHI, *Traduzioni di poeti*, «Il Mattino dell'Italia Centrale», II, 278, venerdì 26 novembre 1948, p. 3, poi in ID., *Quaderno per Montale*, con due dipinti di M. MARCUCCI, Novara, Interlinea, 2003, pp. 9-10.

è risoluto a sciogliere il dubbio sulla reale partecipazione di De Robertis all'ingiusto vociferare del «noto poeta, che non fa il giornalista perché si è procurato in tempo una 'chiara' cattedra (lui antifascista professo)».

La cattedra ottenuta per chiara fama è un punto dolente per De Robertis (successore di Momigliano, espulso per le leggi razziali), cui pure non è mancato il sostegno degli amici, privato e pubblico, ma la contrarietà di Montale per le accuse ricevute fa evidentemente passare in second'ordine la cosa, e anzi, il riferimento successivo a Momigliano, compreso in una triade di insospettiti estimatori (Calcaterra, Momigliano, Baldini), sembra rendere meno innocente la difesa montaliana³⁸.

La riflessione rapida e mordace sulla ruota della scrittura (quella 'facile', cui Montale indulgerebbe indotto dall'esercizio giornalistico; la 'difficile', propria della Manzini, oggetto del *disappunto* del direttore; quella 'illeggibile' del Bacchelli; e poi gli *sciocchi* Pastonchi e Benelli, e il successo di Marotta) anticipa le necessarie concessioni al giornale e il crescendo negativo delle condizioni in cui l'autore vive «senza libri, senza casa, senza pace, senza nulla», segnando un punto, nella lettera, che è tra la poesia di Montale e Montale stesso: «Resta poi da vedersi se il giornalismo ha nuociuto alla mia poesia». I nomi poi, sono fatti a chi intende: la Manzini, ad esempio, conosciuta in ambiente solariano, è recensita da Montale al suo esordio di scrittrice nell'agosto del '28, mentre De Robertis, oltre al rapporto di amicizia consolidato (interposito Falqui), collabora alla scelta e firma nel '41 la prefazione ai racconti pubblicati da Mondadori³⁹.

Ma veniamo all'oggetto del contrasto, cioè ai racconti montaliani, fra cui son citati prima i più recenti, *Gli occhi limpidi* e *Tornare nella strada*, verosimilmente i principali bersagli polemici⁴⁰. Ma in *Notte difficile* (cioè *Il pipistrello*), *L'angiolino*, *Reliquie* e poi *Sul*

³⁸ Cfr. la lettera di E. Falqui a G. De Robertis del 26 febbraio 1939 «Prima, un'interruzione telefonica di Montale per comunicarmi la lieta arcilieta notizia che presto sarai proclamato professore ordinario. Ordinario, un corno. Straordinario, a oltranza».

³⁹ E. MONTALE, *Tempo innamorato*, «La Fiera letteraria», IV, 32, domenica 5 agosto 1928, p. 2; ID., *Scrittori toscani contemporanei*, cit., pp. 447-448 «Per quanto concerne Gianna Manzini, essa merita di essere qui rammentata accanto ai migliori contemporanei, nonostante la gioventù. Il romanzo *Tempo innamorato*, degno di un Charles-Louis Philippe per l'acuta sensibilità che vi si manifesta, meriterebbe di trovare un traduttore tedesco all'altezza del compito. Alcuni racconti del volume *Incontro col falco* uniscono alla finezza psicologica una forma tanto rigorosa da rimanere indimenticabili come poesie in prosa»; vd. inoltre la lettera di E. Falqui a G. De Robertis, Roma, 16 novembre 1953 «Montale! Eppure fu tra i primi a segnalare la Manzini dell'"Incontro col falco" e di "Tempo innamorato". Ma in ben diversi luoghi e giorni che non in quelli, purtroppo, di oggi». Sul libro di racconti della Manzini, recensito da De Robertis nel 1941, si leggano almeno le lettere di E. Falqui a G. De Robertis del 30 maggio, 6 giugno e 7 dicembre 1939 (in quest'ultima: «"Venti racconti" sarà, o dovrebbe essere, appunto il titolo della scelta. A te persuade il criterio e piace il titolo che lo riassume?»; cfr. G. DE ROBERTIS, *L'arte della Manzini*, in G. MANZINI, *Venti racconti*, Milano-Verona, Mondadori, 1941, pp. 13-20 e *Giuseppe De Robertis. Giornata di studio e mostra documentaria promossa dal Gabinetto scientifico letterario G.P. Vienneseux*, a cura di L. CARETTI, Firenze, Olschki, 1985, p. 111. Sul «Corriere d'informazione» la Manzini pubblica *Felicità di Carlotta* (IV, 179, martedì-mercoledì 3-4 agosto 1948, p. 3) e *Capitano tal dei tali* (IV, 156, martedì-mercoledì 6-7 luglio 1948, p. 3).

⁴⁰ Cfr. *Eusebio e Trabucco*, cit., pp. 198-202 (7 giugno 1949); L. GRECO, *Montale: io e la politica. Figlio d'un secolo difficile*, «la Repubblica-Mercurio», II, 32, sabato 22 settembre 1990, pp. 3-5: 4-5 (lettere di E. Montale a

limite Montale sospende l'ordine cronologico e ci consegna già composta una breve sequenza di quel nuovo libro che sarà la *Farfalla di Dinard*, esatta per i primi tre pezzi che costituiranno l'apertura della parte terza, cui seguirà a distanza *Sul limite*⁴¹. Una sequenza varata sì nel Sessanta, ma forse troppo vincolata dalla critica alla facile chiave del bestiario e alla stagione di *Satura*, che pure hanno una responsabilità non piccola se, come si dichiara nella nota introduttiva all'edizione Neri Pozza, la scelta del '56 ha incluso racconti (e viceversa ne ha, almeno momentaneamente, escluso altri) che «senza essere forse i migliori, sono nati insieme e stanno un poco a sé perché hanno qualche rapporto d'ambiente con la mia prima poesia»⁴².

La sequenza di *Notte difficile*, *L'angiolino* e *Reliquie* appare ancora più rara, stante la dichiarata difficoltà di fusione in un *continuum* omogeneo: «Si rifiutavano di organizzarsi secondo un ordine e una prospettiva. Dovevo lasciarle sorgere a piacer loro e così fu»⁴³. *Notte difficile* non ha ancora ceduto la dignità di titolo all'assalto del *Pipistrello* e alla contiguità con *Sera tempestosa* (1951; *Farfalla di Dinard* 1956)⁴⁴ per parte sua espone ad una problematica coesistenza con *La tempestosa*, entrata in raccolta nel 1960: la difficoltà resiste e la *Sera tempestosa* diviene *Sera difficile* (1960).

S. Guarnieri, Milano, 4 e 7 agosto 1948); vd. inoltre C. SEGRE, *Invito alla «Farfalla di Dinard»*, «Letteratura», XXX, n.s., 79-81, gennaio-giugno 1966, pp. 184-193, poi in ID., *I segni e la critica. Tra strutturalismo e semiologia*, Torino, Einaudi, 1969, pp. 135-151.

⁴¹ Per l'uscita sul «Corriere» e l'ingresso in raccolta vd. E. MONTALE, *Gli occhi limpidi*, «Il nuovo Corriere della Sera», 74, 136, mercoledì 8 giugno 1949, p. 3, poi in ID., *Farfalla di Dinard*, Milano, Mondadori, 1960, pp. 150-157 (ora in ID., *Prose e racconti*, a cura e con introduzione di M. FORTI, Note ai testi e varianti a cura di L. PREVITERA, Milano, Mondadori, 1995, pp. 115-120); ID., *Tornare nella strada*, «Il nuovo Corriere della Sera», 74, 127, sabato 28 maggio 1949, p. 3, poi in ID., *Auto da fé. Cronache in due tempi*, Milano, il Saggiatore, 1966, pp. 134-138 (ora in ID., *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, a cura di G. ZAMPA, Milano, Mondadori, 1996, pp. 138-143); ID., *Notte difficile*, «Il nuovo Corriere della Sera», 73, 245, martedì 19 ottobre 1948, p. 3, poi col titolo *Il pipistrello* in *Farfalla di Dinard* 1960, cit., pp. 173-180 (ora in ID., *Prose e racconti*, cit., pp. 133-138); ID., *L'angiolino*, «Il nuovo Corriere della Sera», 74, 37, sabato 12 febbraio 1949, poi in *Farfalla di Dinard* 1960, cit., pp. 181-186 (ora in ID., *Prose e racconti*, cit., pp. 139-143); ID., *Reliquie*, «Il nuovo Corriere della Sera», 73, 201, sabato 28 agosto 1948, p. 3, poi in *Farfalla di Dinard* 1960, cit., pp. 187-192 (ora in ID., *Prose e racconti*, cit., pp. 144-147); ID., *Sul limite*, «Il nuovo Corriere della Sera», 71, 82, domenica 11 agosto 1946, p. 3, poi in *Farfalla di Dinard* 1960, cit., pp. 222-229 (ora in ID., *Prose e racconti*, cit., pp. 187-192).

⁴² MONTALE, *Farfalla di Dinard*, Venezia, Neri Pozza, 1956, p. 8.

⁴³ E. MONTALE, *Variazioni*, «Corriere della Sera», 94, 115, domenica 18 maggio 1969, p. 3, poi in ID., *Trentadue variazioni*, Milano, Lucini, 1972 (stampa 1973), nn. 13-14: 14, riedito a Milano, Scheiwiller, 1987, pp. 41-43: 42, ora in ID., *Prose e racconti*, cit., pp. 575-576.

⁴⁴ ID., *Sera tempestosa*, «Corriere d'informazione», VII, 236, giovedì-venerdì 4-5 ottobre 1951, p. 3, poi in *Farfalla di Dinard* 1956, pp. 89-90 e col titolo *Sera difficile* in *Farfalla di Dinard* 1960, pp. 199-201 e succ. edd. (ora in ID., *Prose e racconti*, cit., pp. 153-154). Gli estremi cronologici indicati nella Neri Pozza del '56 («Ristampo qui una piccola parte dei bozzetti, elzevirini e *culs-de-lampe* da me pubblicati, tra il '47 e il '50, sul *Corriere della Sera* e il *Corriere d'Informazione*) si allargano dalla nota della prima mondadoriana, ma solo in una direzione ('46-'50), lasciando incompresi oltre a questo pezzo del 1951, *I nemici del signor Fuchs* (1952), *Donne del «Karma»* (1952), *Slow* (1953), *Il principe russo* (1952), «*Ti cambieresti con...?*» (1952), *I funghi rossi* (1951), *Il regista* (1951), *Le vedove* (1951), *L'uomo in pigiama* (1952), *L'angoscia* (1952), *Signore inglese* (1953), *Il volo dello sparviero* (1952), *Cena di S. Silvestro* (1957), *Il condannato* (1953), *La statua di neve* (1952), *Farfalla di Dinard* (1952).

Il dono amicale dell'esemplare numerato 292 dell'edizione Neri Pozza⁴⁵ introduce la recensione di De Robertis alla *Farfalla di Dinard*. Ripreso il rilievo già enucleato nel colonnino sul *Quaderno*, cioè l'eccellenza del critico e l'esattezza della sua autocritica, De Robertis prosegue in toni di lode sostenuti da lessico e immagini musicali, in omaggio a condivise competenze e passioni. La «decisione» è la dominante, presente fin dal saggio sugli *Ossi*, ma forse nella «forza dell'incider netto, come se fosse proprio su una materia dura» (esemplata dalla *Regata* in cui ricorda Sbarbaro)⁴⁶, il critico tocca a proposito del prosatore una questione lontana e dibattuta, il confronto con Sbarbaro, conservando memoria del montaliano «tono decisamente anticrepuscolare, una *durezza* di situazione che non dovrebbe sfuggire» (lett. 13), che a sua volta riprendeva uno dei rilievi maggiori della recensione di De Robertis agli *Ossi*. Con la consueta attenzione alle aggiunte, De Robertis chiude il saggio sui ventitré nuovi racconti dell'edizione mondadoriana⁴⁷ mescolati alle vecchie prose, entro le colonne del libro, il *Racconto d'uno sconosciuto* e la *Farfalla di Dinard*: «Sono in parte ricordi autobiografici che la fantasia memore abbellisce [...], invenzioni, fantasie bizzarre, grottesche: e sempre il narrare, felice arguto, l'ironizzare sottile. Una lettura eletta, credetemi, che fa compagnia, come il conversare fitto, esaltato, di lui Montale»⁴⁸.

Nella recensione alla *Buferà*, De Robertis tende il suo filo critico ripartendo dalle *Occasioni* e dall'«elegia salvata in inno»: da *Barche sulla Marna*, *Elegia di Pico Farnese*, *Nuove Stanze*, *Sotto la pioggia*, *Punta del Mesco* e *Notizie dall'Amiata*⁴⁹. Insiste sul metro, sulla stroficità libera, trovando forse lo spunto nell'impennata d'orgoglio della lettera di Montale contro l'innominato maldicente.

⁴⁵ G. DE ROBERTIS, *La farfalla di Dinard* (sommario *Eugenio Montale ripubblica ora, arricchito e ampliato, un suo volume di suggestive prose stampato qualche anno fa solo per gli amici*), «Tempo», XXIII, 5, 4 febbraio 1961, pp. 66 e 80: 66 (rubrica *Il libro del giorno*), poi con varianti, un ampliamento della conclusione, e il titolo «*Farfalla di Dinard*», in ID., *Altro Novecento*, cit., pp. 316-321: 316.

⁴⁶ Nella recensione all'edizione mondadoriana di *Trucioli*, a complemento delle impressioni *pietificate*, De Robertis indugia sul confronto fra Sbarbaro e Montale: «Forse qui bisognerà cercare l'innesto del murare a secco di Montale, certi suoni e toni (quei toni e suoni secchi e netti), e i bruschi interrompimenti, quando non vuol lasciarsi vincere dall'animo, dare spettacolo (torna la decisione anche qui)»; ID., *Il «Libro» di Sbarbaro*, «Lo Smeraldo», IV, 5, 30 settembre 1950, pp. 28-31: 29. Cfr. inoltre D. ASTENGO, «*In una istantanea ingiallita: gli amici Barile, Grande, Sbarbaro*», in *La Liguria di Montale*, cit., pp. 159-168.

⁴⁷ Nella *Farfalla di Dinard* del 1960 manca *All'ombra del cedro*, mentre *Un discepolo di Pound* e *Sera tempestosa* compaiono col titolo *Dominico* e *Sera difficile*, vd. *infra* la segnaletica derobertisiana in margine all'indice dell'edizione Neri Pozza 1956.

⁴⁸ DE ROBERTIS, *La farfalla di Dinard*, cit., pp. 320-321 (l'ultima citazione è in *Altro Novecento*).

⁴⁹ G. DE ROBERTIS, *L'ultimo Montale* (sommario *Un canto disadorno, ma intimamente sostenuto, è ancora, nella nuova raccolta di poesie, il frutto più alto dell'arte di Eugenio Montale*), «Tempo», XVIII, 39, 27 settembre 1956, p. 57 (rubrica *Il libro del giorno*), poi ID., *La bufera e altro*, «Gazzetta di Parma», 221, 295 [ma 296] («Il Raccoglitore. Pagina quindicinale delle lettere e delle arti», VI, 127), giovedì 25 ottobre 1956, p. 3, rivisto infine per l'ingresso in raccolta (*Altro Novecento*, cit.).

Quando pubblicherò il mio 3° e forse ultimo libro, di cui Finisterre sarà solo una parte (circa 50 poesie) vedrai che non sono andato indietro, anzi! Ma molte cose le conosci già, sono uscite in Botteghe oscure, Società, L'Immagine Le tre Venezie, Firenze e il Mondo ecc.

A quattro anni dalla lettera ad Einaudi (29 maggio 1945) e dall'avvertenza dell'edizione fiorentina di *Finisterre*, dove ancora resiste l'indugio a considerare *Finisterre – La bufera* il terzo libro, l'esitazione lascia quindi il posto a nuove consapevolezze (2 luglio 1949; lett. 13), di poco precedenti alla lettera a Giovanni Macchia (4 novembre del 1949), cui manda l'indice provvisorio del suo «terzo e ultimo libro di poesie» e chiede una prefazione che il critico dovrà «centrare sul libro d'oggi», sempre che il libro piaccia e non sia sentito come «un passo indietro»⁵⁰.

Un Montale assertivo, anzi esclamativo, precisa il peso di *Finisterre* nella raccolta, rivendica la novità delle sue liriche, edite in riviste eterogenee, il loro carattere ispirativo non disgiunto dal virtuosismo formale, dalla perizia versificatoria; quella *vena* che, dopo la morte di Yeats, è ignota alle costrizioni e all'artificio della poesia contemporanea⁵¹. La nota all'edizione Neri Pozza 1956, con la *reductio* del volume a «una scelta delle poesie da me scritte dopo *Le occasioni*», non può quindi che configurarsi entro il caratteristico *understatement* montaliano.

Anche il serpentone di riviste («Botteghe Oscure», «Società», «L'Immagine», «Le Tre Venezie», «Firenze e il mondo») ⁵² sede di testi noti all'interlocutore, o almeno

⁵⁰ G. MACCHIA, *Montale e la donna salvatrice* (occhiello *Giovanni Macchia rilegge «La Bufera» per cogliervi una ideale figura femminile*), «Corriere della Sera», 107, 20, domenica 24 gennaio 1982, p. 15 (in cui è edita la lettera) e *Quando Montale inventò una donna per salvare il mondo* (occhiello *Giovanni Macchia conclude la sua analisi di una figura femminile*), ivi, 107, 28, domenica 7 febbraio 1982, p. 17, col titolo complessivo *Il romanzo di Clizia*, in ID., *Saggi italiani*, Milano, Mondadori, 1983, pp. 302-316: 304-306, poi *La Bufera e il romanzo di Clizia*, in ID., *La caduta della luna*, Nuova edizione con 7 illustrazioni fuori testo, Milano, Mondadori, 1995, pp. 199-212: 201-202. Cfr. inoltre GRECO, *Montale: io e la politica. Figlio d'un secolo difficile*, cit., pp. 3-5: 4 e *Catalogo delle lettere di Eugenio Montale a Maria Luisa Spaziani (1949-1964)*, a cura di G. POLIMENI, Premessa di M. CORTI, Pavia, Università degli Studi di Pavia – Centro di Ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei, 1999, pp. 24-25.

⁵¹ Della scelta antologica di Yeats, uscita qualche mese prima a Milano, per Enrico Cederna, con la traduzione di Leone Traverso e una nota biobibliografica e critica di Margherita Guidacci, è conservato un esemplare a Palazzo Sormani, nel Fondo Montale: Yeats è ormai un classico, parte di «quella “contemporaneità fuori del tempo” che è la sola condizione in cui possa stabilirsi e vivere una fama non legata alle vicende effimere della moda». Il medesimo editore pubblica nel novembre dello stesso anno le traduzioni montaliane. Cfr. E. MONTALE, *Quaderno di traduzioni*, Milano, Edizioni della Meridiana, 1948, pp. 123-127; W.B. YEATS, *Poesie*, [Traduzione di L. TRAVERSO, Nota di M. GUIDACCI], Milano, Cederna, 1949, pp. 203-206: 206; W. SHAKESPEARE, *Amleto principe di Danimarca*, [tradotto per le scene italiane da E. MONTALE], Milano, Cederna, 1949; Biblioteca Comunale di Milano, *Catalogo del Fondo Montale*, a cura di V. PRITONI, Milano, Biblioteca Comunale, 1996, nn. 1799 (FM 2149), 72 (FM FIR 333, esemplare alluvionato).

⁵² Cfr. MONTALE, *L'opera in versi*, cit., pp. 968 (*L'anguilla* su «Botteghe Oscure» nel 1948), 245-246 (*Proda di Versilia e 'Ezechiel saw the Wheel...'* su «Società» nel 1946), 966-967 (*Voce giunta con le folaghe* su «L'Immagine» nel 1947, insieme al facsimile dell'autografo di *Il sole d'agosto trapela appena...*), 967 (*L'ombra della magnolia...* su «Le Tre Venezie» nel 1947).

ritenuti tali, ci riserva un'interessante autosegnalazione: sul primo numero del 1949 di «Firenze e il mondo», il periodico diretto da Tancredi Tancredi ed edito da Barbèra, Montale pubblica *Il Gallo cedrone*⁵³.

La lirica, la cui uscita (gennaio-febbraio) è a ridosso di quella della «Fiera letteraria» (22 maggio), non presenta l'errore d'anticipo del v. 13 – entrato infatti dalla *Bufera* 1956 –, la *piaga* del v. 9 è seguita dalla virgola (assente nella «Fiera»), e al v. 16 («al buio,») manca quel punto esclamativo («al buio!») che sappiamo corretto dall'autore nell'esemplare della «Fiera letteraria» conservato da Contini⁵⁴. Diversamente dalla «Fiera», il testo è aperto dalla dedica «a Guido Peyron, pittore e cuoco» e chiuso dalla data «1949».

Il veloce spoglio della rivista ci consegna però un'altra sorpresa: l'anno precedente, Montale aveva pubblicato in quella stessa sede *Delitto e castigo* (sotto: *Piccola storia immaginaria*)⁵⁵, cioè il racconto che sarà compreso col titolo *Il colpevole* nella *Farfalla di Dinard* del 1969, già edito nel rarissimo «Ponterosso» (Trieste, 1947) con il sottotitolo *Quasi una fantasia*, e ripubblicato in omaggio ai settant'anni dell'autore nell'elegantissimo nero francobollo Scheiwiller⁵⁶.

Il periodico fiorentino, prezioso per datazione e varianti, a partire dal titolo, va ad annoverarsi fra i pochi testimoni a stampa di una tradizione che – condizionante il genere – non registra manoscritti. Il racconto autobiografico⁵⁷ indossa in questa redazione la sua veste letteraria: incolpevolmente «privo dell'elementare requisito dell'appartenenza...» il protagonista procede «a testa bassa», emblema dell'uomo ordinario, *near relative* di Raskolnikov, opposto alla schiera degli straordinari Napoleone, *alteri* Newton o Keplero, e all'«unico Uomo al quale in quegli anni toccasse di rito l'onore della maiuscola».

In un intervento del 1951 sul misterioso narratore B. Traven («il suo nome è Benito ma egli preferisce la semplice iniziale e non saprei dargli torto»), a proposito della *Rivolta degli impiccati*, Montale scrive:

⁵³ E. MONTALE, *Il Gallo cedrone*, «Firenze e il mondo», II, 1, gennaio-febbraio 1949, p. [1] (nell'esemplare della BNCF, l'ingresso in biblioteca è datato, con timbro, «27 APR 49»).

⁵⁴ ID., *L'opera in versi*, cit., pp. 253 e 967-968; *Il gallo cedrone* di Eugenio Montale, «La Fiera letteraria», IV, 21, 22 maggio 1949, p. 3; vd. inoltre *Catalogo delle lettere di Eugenio Montale a Maria Luisa Spaziani*, cit., p. 4.

⁵⁵ E. MONTALE, *Delitto e castigo. Piccola storia immaginaria*, «Firenze e il mondo», I, 1-2, gennaio-aprile 1948, pp. 15-16.

⁵⁶ ID., *Il colpevole. Quasi una fantasia*, «Il Ponterosso», numero unico a cura di G. MENASSÉ, Trieste, 1947, pp. 9-14 poi ID., *Il colpevole*, con tre disegni di O. ROSAI, Milano, Scheiwiller, 1966 («all'insegna della Baita van Gogh»), poi in ID., *Farfalla di Dinard*, Milano, Mondadori, 1969, pp. 181-186, ora in ID., *Prose e racconti*, cit., pp. 167-172. Sulla ricostruzione dell'intera vicenda editoriale, il testo critico e l'apparato delle varianti, mi riprometto di ritornare a breve in altra sede.

⁵⁷ Cfr. R. BETTARINI, *Introduzione* a MONTALE, *Lettere a Clizia*, cit., pp. VI-XLI: IX-XI, poi in EAD., *Scritti montaliani. Raccolti per iniziativa della Società dei Filologi della Letteratura Italiana*, a cura di A. PANCHERI, Introduzione di C. SEGRE, Firenze, Le Lettere, 2009, pp. 245-277: 247-248.

Qui l'azione si svolge in un territorio vasto come un campo di concentramento siberiano. Un senso d'incubo grava su tutto il libro e la rivolta finale dei «segantini» (uso un'espressione ticinese che mi pare appropriata) è accolta da un sollievo che ha pochi precedenti nella storia del romanzo. (Anche in questo caso gli ammiratori hanno fatto grandi nomi: Ulisse nella caverna del Ciclope, la gelosia di Otello, le sofferenze di Raskolnikov.)⁵⁸.

Ma già nel *Quaderno genovese* è dichiarata entusiasticamente la lettura integrale dei tre volumi di *Delitto e castigo*: «è un capolavoro, pieno di forza e di vita, tragico, vero; umano», un libro «costruito stupendamente, svolto da Maestro con un verismo che non degenera nell'inutilità dei troppi particolari»⁵⁹.

Un'ultima osservazione: la memoria dostoevskijana lascia lo spazio di questo titolo, forse troppo eloquente, ma ne occupa un altro, quello contiguo della *Seconda maniera di Marmeladov*, uscito nel '50 sul «Nuovo Corriere della Sera», poi ancora edito da Scheiwiller nel 1971, e in raccolta, dove l'aspetta già *Il colpevole*, nel 1973⁶⁰.

La lettera del 4 gennaio 1949 è ricordata e citata per l'investitura di De Robertis ad esecutore testamentario del luogo di sepoltura, ma la colloquialità del tono e l'allusione al sovraccarico cimiteriale di Monterosso sembrano tarare l'ufficio assegnato: «Io spero di essere seppellito a Firenze; anzi se tu per caso mi sopravvivessi (non si sa mai e fra noi non corre una grande distanza d'anni) ti prego fin d'ora di renderti attivo interprete di questo mio desiderio: purché non sia a Trespiano, ché in tal caso preferirei le cimetière marin di Monterosso dove ho una troppo sovraccarica cappella di famiglia (cfr. la poesia 'A mia madre')».

Raccolgo invece il riferimento a Valéry per qualche nota sull'inossidabile trapunto di questo filo⁶¹. In *A mia madre*, le *colombes* dell'incipit, in rima al verso seguente con

⁵⁸ E. MONTALE, *Benito Traven* (occhiello *Più sconosciuto d'Omero un famoso scrittore vivente*), «Lo Smeraldo», V, 3, 30 maggio 1951, pp. 14-16: 16, ora in ID., *Più sconosciuto di Omero un famoso scrittore vivente: Benito Traven*, in ID., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, cit., t. I, pp. 1227-1231: 1231.

⁵⁹ ID., *Quaderno genovese*, a cura di L. BARILE, con uno scritto di S. SOLMI, Milano, Mondadori, 1983, pp. 38-39 e nota 128, ora in ID., *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, cit., pp. 1281-1340: 1313. Cfr. inoltre G. BASELICA, *Eugenio Montale recensore della letteratura russa*, «Slavia», XVII, 3, luglio-settembre 2008, pp. 51-71.

⁶⁰ E. MONTALE, *Seconda maniera di Marmeladov*, «Il nuovo Corriere della Sera», 75, 99, mercoledì 26 aprile 1950, p. 3, poi edito a Milano, Scheiwiller, 1971 («all'insegna della Baita van Gogh»), in raccolta in ID., *Farfalla di Dinard*, Milano, Mondadori, 1973, pp. 187-193, ora in ID., *Prose e racconti*, cit., pp. 173-178.

⁶¹ LINATI, «*Ossi di seppia*» di *Eugenio Montale*, cit.; CONTINI, *Introduzione a E. Montale*, cit., p. 59; G. LONARDI, *Cecchi e la prima poetica di Montale*, «Lettere italiane», XXVI, 3, luglio-settembre 1974, pp. 310-337, ora col titolo *Montale da Cecchi a Svevo*, in ID., *Il Vecchio e il Giovane e altri studi su Montale*, Bologna, Zanichelli, 1980, pp. 1-32; O. MACRÌ, *Sulla poesia di Eugenio Montale attraverso gli scritti critici*, in *La poesia di Eugenio Montale*, Atti del Convegno Internazionale, Milano, 12/13/14 settembre, Genova 15 settembre 1982, Milano-Genova, Librex, 1983, pp. 413-434, poi col titolo *La poetica letteraria e musicale attraverso gli scritti critici*,

tombe, sono tradotte dal *sonno eterno*, e dal coro tragico delle *coturnici* (*Alectoris graeca*), in *felice schiera* ora dispersa, combattiva e pur *in fuga* nel momento in cui «la lotta | dei viventi più infuria» (vv. 1-5); ormai *rotta* anche nella rima, ch'era interna e perfetta in *Punta del Mesco*: lì *pernici* : *pendici*, qui in fine di verso *coturnici* : *clivi*⁶². L'*ombra* e la *spoglia*, non sciolte dagli *Ossi* (*Ciò che di me sapeste...*) rivivono in un'intertestualità complessa che evoca i pianti di Dante e Petrarca, il *Cimetière* (VI-VII) e la conversazione con Contini⁶³. Le mani e il volto, «*quelle* mani, *quel* volto» rendono maggiore la tensione tra la vita e il pensiero dell'assente: «Quel corps ... | Quel front ... | Une étincelle y pense à mes absents | [...] | La mer fidèle y dort sur mes tombeaux!» (IX-X). Lo slancio dell'esistenza è conteso fra la terra, i suoi morti e l'eracliteo rinnovamento del mare, del tempo, della vita.

Le *Cimetière marin* è uno dei primi componimenti di Valéry letti da Montale, ma sul suo pasticcio explicit («Il grande tetto où picoraient des focs») Montale apre il *Quaderno di quattro anni* volendo chiudere un intero processo. Una traccia non proprio infossata per *L'educazione intellettuale* (contrappunto flaubertiano?), che esordisce e chiude sulla citazione da Valéry; un verso nato sotto il segno di una violenta polemica che, attraverso la vertigine del possibile e del mutamento, e il passaggio all'*ère successive*, fa i conti col passato, con la *forme pensive* (XXII), con una scrittura rara e fin troppo cosciente delle proprie possibilità, guardando alla stagione in cui il mare «non s'infocca | più di vele, non è il tetto di nulla, | neppure di se stesso»⁶⁴, e offrendo un nuovo antidoto contro i veleni dei modelli culturali.

in ID., *Studi montaliani: la vita della parola*, Firenze, Le Lettere, 1996, pp. 19-41 e ID., *L'improprietas» tra sublimità e satira nella poesia di Montale, (con un'appendice sul questionario Guarnieri)*, «L'Albero», XXVII, 58, 1977, pp. 33-82, poi in ID., *Studi montaliani*, cit., pp. 339-385: 370 e 375; P. BRIZZI, *Tra Valéry e Eliot: allusività del tardo Montale*, «Dimensioni», VII, 22, marzo 1982, pp. 25-33: 25-28; MARIANI, *I primi giudizi sulla poesia di Montale*, cit., pp. 158-159; R. LUPERINI, *Montale o l'identità negata*, Napoli, Liguori, 1984, pp. 44-47; M.H. DE FEIJTER, *Montale e Valéry, un caso di intertestualità*, «Italianistica», XXIII, 1, gennaio-aprile 1994, pp. 91-102; F. CONTORBBIA, *Genova-Trieste 1925: Adriano Grande tra Bazlen e Montale*, in ID., *Montale, Genova, il modernismo e altri saggi montaliani*, Bologna, Pendragon, 1999, pp. 141-167: 157-159; S. MORANDO, *Le cimetière marin nella Bufera. Su Eugenio Montale e Paul Valéry*, in *La Liguria e la Francia. Eventi e rapporti culturali dall'Ottocento ad oggi*, VI Congresso Nazionale, Genova, 3 maggio 2005 – Savona, 4-5-6 maggio 2005, Savona, Società Italiana dei Francesisti (S.I.D.E.F.), 2006, pp. 241-267; vd. inoltre T. DE ROGATIS, *Montale e il classicismo moderno*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2002 e, in questo volume, R. LEPORATTI, *Montale al crocevia del classicismo moderno: lettura di Barche sulla Marna*, pp. 101-140.

⁶² Giuseppina Ricci muore il 25 ottobre 1942 a Monterosso, dove cerca riparo dai bombardamenti genovesi; cfr. CONTORBBIA, *Montale, Eugenio*, cit., pp. 778-779. Alla scelta ornitologica di *coturnici* e *pernici* partecipano forse i *Lirici greci* tradotti da S. QUASIMODO, con un saggio di L. ANCESCHI, Edizioni di Corrente (Milano, Edizioni d'arte Emilio Bestetti), 1940, p. 145 (ALCMANE, *Il canto delle pernici* «Questi versi e la loro cadenza | trovò Alcmene, imitando con parole | quello che aveva inteso | dal canto delle pernici»); il volume, con dedica autografa del traduttore, è presente nel Fondo Montale (FM FIR 213).

⁶³ Cfr. *Eusebio e Trabucco*, cit., pp. 77-79: 77 (Domo, 19 novembre 1942).

⁶⁴ Fra le traduzioni dal *Cimetière*, edite fino al riferimento della lettera a De Robertis del '49, cfr. almeno O. MACRI, *Il cimitero marino di Paul Valéry*, studio critico – testo, versione metrica – commento, Firenze, Sansoni, 1947, p. 65; *Il cimitero marino* di P. VALÉRY, Versione metrica di R. POGGIOLI, «Inventario», I, 1, primavera

Su un mottetto però, il medesimo della citazione shakespeareana, a qualche anno di distanza dal «I'm not very fond of P. Valéry» della «list of good books» montaliana sollecitata dalla Brandeis⁶⁵, quello stesso tetto aveva agito magistralmente:

la vela, quando fiotta⁶⁶
 e s'inabissa al salto
 della rocca –
Il ramarro, se scocca 4-6

In questo 'mottetto delle citazioni' (Dante-Valéry-Shakespeare), in cui la lezione definitiva del secondo verso è più vicina alla fonte dantesca della redazione inviata alla Brandeis⁶⁷, fra il mito e il vitalismo dell'abbaglio meridiano e un epifanico silenzio⁶⁸, Montale fa rimare imperfettamente *fiotta* e *rocca* traducendo la rima *rocs* : *focs* conclusiva del *Cimetière*. È un'«istantaneità» aggiustata la sua (red. Brandeis, v. 5), che non sa sottrarsi alla dominante sonora dei versi di Valéry, come nello scambio fra l'aspetto fonico e quello semantico di *vague* e *focs* in *vela* e *fiotta*:

La vague en poudre ose jaillir des rocs!
 Envolez-vous, pages tout éblouies!
 Rompez, vagues! Rompez d'eaux réjouies
 Ce toit tranquille où picoraient des focs!

Della raccolta di autografi di poeti italiani contemporanei, scelti da Falqui e editi a Roma da Colombo nel 1947 – in parte delusa nei suoi desiderata, perché le tavole rappresentano per lo più copie in pulito (nella prefazione: «Ché non certo esemplari di calligrafia noi osammo richiedere ai varii Autori, bensì la documentazione viva di una

1946, pp. 95-98; nello stesso numero, Bruno Schacherl legge *Finisterre*, Firenze, Barbèra, 1945 (pp. 129-132); P. VALÉRY, *Il Cimitero Marino* (Traduzione di M. PRAZ), «Il Mondo», II, 8, 26, sabato 20 aprile 1946, p. 6 (a p. 4 Montale, *Variazioni*); *Gli incanti* di P. VALÉRY, tradotti da B. DAL FABBRO, Milano, Bompiani, 1942; *Liriche moderne francesi*, Nelle traduzioni premiate al Concorso per il premio di versione poetica della XIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, [traduzione di] L. CARELLI, L. FIUMI, F. GLOAG, M. MUNER, C. PAVOLINI, R. SQUANQUARILLI, [versi di] F. JAMMES, J. SUPERVIELLE, P. VALÉRY, A. RIMBAUD, ancora P. VALÉRY, P. VERLAINE], Milano-Verona, Mondadori, 1935. Sulle citazioni valéryane nel testo di apertura del *Quaderno*, e su *infiocca*, cfr. R. BETTARINI, *Appunti sul «Taccuino» del 1926 di Eugenio Montale*, «Studi di Filologia Italiana», XXXVI, 1978, pp. 457-512: 509 e nota 3, ora in EAD., *Scritti montaliani*, cit., pp. 1-56: 53 e nota 127.

⁶⁵ MONTALE, *Lettere a Clizia*, cit., p. 49 (10 gennaio 1934).

⁶⁶ Per l'uso del verbo *fiottare*, cfr. MENGALDO, *Da D'Annunzio a Montale*, cit., p. 254 e nota 142.

⁶⁷ MONTALE, *Lettere a Clizia*, cit., p. 258 (20 novembre 1938).

⁶⁸ Cfr. *Cimetière XXIV* e *Il ramarro 11*; *Cimetière I* e *Il ramarro 7*; *Cimetière XXIII* e *Il ramarro 9-10*; cfr. inoltre, in questo volume, MENGALDO, *Un'evoluzione: dagli Ossi di seppia ai Mottetti*, cit., p. 57.

voce e di uno stile») –, interessa in questa sede la presenza di Montale, che partecipa con *A mia madre* (tav. XXVII)⁶⁹.

Per ottenere l'autografo, sentito come necessario in quell'antologia, il 22 aprile del '47 Falqui si rivolge a De Robertis, confidando nel suo potere di persuasione e risoluzione di un ormai ostinato silenzio montaliano: «Bastano pochi versi. Anche un mottetto. Purché mi si risparmi *il dispiacere* di non poterne riprodurre l'autografo (e di dover prendere atto che ho perduto un amico solo per aver osato discutere una sua personale affermazione)»⁷⁰.

Le evocazioni montaliane nella corrispondenza fra Falqui e De Robertis, conservata all'Archivio Bonsanti nel Fondo De Robertis, sono numerose, e implicano l'*Omaggio a d'Annunzio*, i giudizi sulla Manzini, il 'caso Svevo', e il Premio «San Marino».

Sul numero unico dannunziano in progetto «il proposto intervento ausiliario del Montale» è presentato da Falqui a De Robertis come capace di comprometterne il risultato finale, perché Montale vorrà «tirarsi appresso certi tipi con la superficiale e strafottente ignoranza (dannunziana) dei quali mal s'accorderebbe il nostro ragionato e intransigente entusiasmo (dannunziano)» (E. Falqui a G. De Robertis, 22 marzo 1938), poi però con Pancrazi che «nemmeno ha risposto e Russo un bel no. Non così Momigliano e qualche altro», Montale è accusato di sottrarsi alla partecipazione: «Montale, a esempio, perché sorride e tace?» (3 febbraio 1939).

Con Contini, è coinvolto nello sfogo anticrociano di Falqui: «come non si sentono toccati dal disprezzo che il loro magno don Benedetto ostenta contro la letteratura e contro la critica d'oggi? [...] arrivano a ringraziare delle stesse insolenze eruttate dal Vecchio col tono dell'ultima delle illuminanti persone morali d'Italia (quasi che davvero, morto lui, noi si fosse destinati a restar tutti al buio)» (1 ottobre 1939).

Il milanese Premio «Caffè Savini» sarà vinto «quasi certamente» da Landolfi, se all'ultimo «non sbucherà fuori Montale con le sue "Occasioni". Ottimamente» (18 ottobre 1939). A dieci anni di distanza: «E Montale? Una volta o l'altra i grossi premi dovranno pure ricordarsi di lui. Meritevolissimo» (22 febbraio 1948).

Il colloquio epistolare tra Montale e De Robertis, conservato all'Archivio Bonsanti, s'interrompe nervosamente il 26 giugno del 1951 (l'invio precedente è del 2 luglio 1949). La sensibilità degli scriventi è orientata sul ruolo della critica, cui fa ombra però un esplicito riferimento personalistico. La discussione non era ai suoi primi passi, come traspare dalla recensione di De Robertis alla *Letteratura italiana del Novecento* di

⁶⁹ *Autografi – Antologia, di alcuni poeti italiani contemporanei*, scelti da E. Falqui per l'editore Colombo, Roma, Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo, 1947 (finito di stampare nel settembre 1947), XXVII.

⁷⁰ Falqui aveva chiesto a De Robertis analoga mediazione, dieci anni prima, per avere un ritratto e un autografo di Soffici (lettera di E. Falqui a G. De Robertis, Roma, 24 dicembre 1937).

Mario Bonfantini⁷¹, pubblicata il 15 dicembre 1949 sul «Nuovo Corriere», col titolo *Novecento in cattive mani*⁷². Nella severa stroncatura dell'«operetta» di Bonfantini, uno spazio non esiguo è riservato a Montale, che nell'ottobre precedente aveva invece parlato con altri toni del medesimo volume, del suo autore, e dei critici, citando Binni, Sapegno ma non facendo cenno a De Robertis⁷³.

Perchè cambio ora bersaglio, perchè mi volgo a Montale? È che in un suo articolo del «Corriere della Sera» dell'11 novembre (*La poesia si vende*)⁷⁴, tra le tante ragioni curiose e vere perchè essa si venda, a me pare si sia lasciata sfuggire questa, appunto, del contributo della critica che, nella sua parte migliore, ha dimostrato, e continua a dimostrare, una spiccata (direi illuminata) preferenza per la poesia; e ne ha favorita, o facilitata, l'intelligenza.

Lo scontro però nasce dalle *Confessioni di scrittori*, uscite per le Edizioni Radio Italiana nel 1951 nell'undicesimo dei suoi «Quaderni»⁷⁵: diciannove “interviste con se stessi”, fra cui anche una a De Robertis e un'altra a Montale. De Robertis recensisce il volume, prima sul «Tempo» e poi sul «Nuovo Corriere», dedicando la sua riflessione ai giudizi espressi da Cecchi e Montale. A quest'ultimo spetta la parte maggiore, e l'attenzione «ai sottintesi» oltre che agli intesi limiti delle antologie della lirica italiana del Novecento e della critica letteraria che «ha quasi cessato di esistere in Italia e anche altrove». La replica di De Robertis non si fa attendere:

Montale, per parte sua, esce a dire, proprio oggi, che la critica si disinteressa della nostra letteratura, anzi che «ha quasi cessato di esistere». Forse perchè non scrive nei grandi quotidiani? Colpa, se mai, di quei quotidiani, che veramente si disinteressano e della letteratura e della cultura (e avversano a dirittura la poesia). Osiamo credere che la critica sia oggi all'altezza del suo compito, nei vecchi come nei giovani ranghi (li continua il lavoro da anni; qui, nato da poco,

⁷¹ M. BONFANTINI, *La letteratura italiana del Novecento. Panorama critico*, Milano-Varese, Istituto editoriale Cisalpino, 1948. Per Montale, vd. le pp. 87-90 e la replica derobertisiana: «Apparenta Montale “agli ideali de «La Ronda»” (“M. si può idealmente collegare al «deopardismo» de «La Ronda»”), chi sa perchè mai; e fa lo stesso con Pancrazi, “per temperamento e forma mentale...” da “accostare a «La Ronda»” (dirlo a Cardarelli...). E poi confonde, parlando di Montale, pessimismo e scetticismo, oltre a istituire un paragone bislacco, che cioè nella tradizione italiana, cominciando dal Foscolo, egli si trovi “in una posizione analoga, per intenderci, sebbene con più ricca vena, a quella del Valéry nella tradizione francese” (per non intenderci, io dico). E nessun cenno all'ultima poesia di Montale, *Finisterre* (e simili...)).

⁷² G. DE ROBERTIS, *Novecento in cattive mani*, «Nuovo Corriere», V, 291, giovedì 15 dicembre 1949, p. 3.

⁷³ E. MONTALE, *Anche senza giganti è un bel panorama* (occhietto *Il Novecento letterario a mezza strada*), «Corriere d'informazione», V, 241, lunedì-martedì 10-11 ottobre 1949, p. 3, poi in ID., *Sulla poesia*, cit., pp. 167-170, ora in ID., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, cit., t. I, pp. 846-850.

⁷⁴ ID., *La poesia si vende*, «Il nuovo Corriere della Sera», 74, 265, venerdì 11 novembre 1949, p. 3.

⁷⁵ *Confessioni di scrittori (interviste con se stessi)* [S. ALERAMO, L. BARTOLINI, M. BELLONCI, U. BETTI, E. CECCHI, G. DE ROBERTIS, E. FALQUI, F. FLORA, C.E. GADDA, G. MANZINI, P. MASINO, E. MONTALE, A. MORAVIA, G. PAPINI, C. PAVESE, E. PEA, B. TECCHI, G. UNGARETTI, E. VITTORINI], Torino, Edizioni Radio Italiana, 1951 («Quaderni della Radio», XI). L'intervista a Montale (pp. 67-72) è riedita in ID., *Sulla poesia*, cit., pp. 569-574, e ora in ID., *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, cit., pp. 1591-1596.

è tuttavia in crescita). Pure, che sorte strana la sua, al confronto della critica d'arte, musicale, teatrale, fin quella cinematografica! Anziana com'è, non le ha fruttato, in quei magni fogli, un seggio stabile. [...] Un'ultima cosa: quei consigli di allargamento che Montale passa alle Università, e non ce ne sarebbe di bisogno, io vorrei pregarlo di girarli per l'appunto ai più diffusi e accreditati giornali. «Anni fa – egli dice – avrei deprecato quest'andazzo» (andazzo?); «oggi, in mancanza del lavoro svolto da gruppi e scuole d'avanguardia, andrei più cauto nel consigliare alle Università il solo studio dei valori costituiti e ufficiali». Anni fa, infatti, si discusse assai su quest'allargamento, e furono proprio gli scrittori a sentirsene offesi, come di un attentato all'alta cultura⁷⁶.

La risposta di Montale è consegnata all'ultima lettera di questa corrispondenza, e si articola su i due punti polemici già enucleati da De Robertis. Il primo riguarda la critica, la conferma della sua «quasi scomparsa» e i pur discordi titolari delle rubriche di «Tempo» (De Robertis) e dell'«Europeo» (Cecchi): «Ma queste rondini fanno la primavera?». Il secondo è l'Università, e porta con sé il non sopito risentimento per le maldicenze fiorentine della lettera del '49.

Per le recensioni alla *Farfalla* (1956-1961) e alla *Buferà* non abbiamo riscontri epistolari, né dediche sui volumi, eppure i toni sono cordiali e nulla vieta che il ringraziamento abbia seguito altri percorsi o viaggiato sul filo del telefono. Ma un'altra occasione, che la corrispondenza fra Falqui e De Robertis esplicita, può aver creato fraintendimenti e urtato la sensibilità di entrambi: l'attribuzione del Premio Letterario «San Marino 1950». La giuria, di cui fanno parte De Robertis e Falqui (oltre a Carlo Bo, Corrado Alvaro, Enrico Emanuelli, Giansiro Ferrata, Arturo Massolo, e Armando Benfenati segretario), il 30 settembre 1950 assegna il premio a Montale, che presenta al concorso il dattiloscritto delle *47 poesie (1940-1950)*⁷⁷.

⁷⁶ Cfr. G. DE ROBERTIS, *Confessioni di scrittori*, «Tempo», XIII, 25, 23-30 giugno 1951, p. 27 (*Il libro del giorno*); Id., *Scrittori che si confessano*, «Il Nuovo Corriere», VII, 163, giovedì 12 luglio 1951, p. 3; inoltre S. CHESSA, *Multum in parvo. Luigi Baldacci scrittore di lettere*, in *Luigi Baldacci. Un grande critico del Novecento*, a cura di G. FALASCHI, Perugia, Morlacchi, 2012, pp. 203-275: 266 e nota 127.

⁷⁷ Sul Premio, e sull'attribuzione a Orio Vergani dell'articolo *Il Premio «San Marino» a 47 poesie di Montale* uscito senza firma sulla terza pagina del «Nuovo Corriere della Sera», il 1° ottobre 1950, vd. F. CONTORBIA, *Montale a San Marino: una postilla*, in *Montale dopo Montale. Persistenze e discontinuità a 50 anni dalla Bufera*, a cura di U. FRACASSA, Atti delle giornate di studio, Genova, 3-4 dicembre 2007, Provincia di Genova, Assessorato alla Cultura, 2008, pp. 39-42. Per il ritrovamento nel Fondo Falqui delle *47 poesie (1940-1950)* cfr. S. MORGANI, *Di un archetipo della Bufera*, «Trasparenze», 30, 2007 (*Mezzo secolo di Bufera*, Numero monografico a cura di U. FRACASSA), pp. 7-28; inoltre G. PETRONI, *Un milione ad un poeta (occhiello Eugenio Montale vince il premio S. Marino)*, «La Fiera letteraria», V, 40, 8 ottobre 1950, pp. 1 e 2 (*A Montale il Premio San Marino*). Nel Fondo De Robertis si conservano tre lettere e una cartolina postale di Benfenati a De Robertis (29 luglio, 1 agosto, 11 settembre, 1 dicembre) e la lettera di nomina del critico alla Commissione del Premio inviata dalla Repubblica di San Marino (28 febbraio 1950).

Ricordiamo allora che nella lettera del 2 luglio 1949 Montale aveva parlato a De Robertis di «circa 50 poesie» e che l'attenzione a Yeats (citato nella medesima lettera a De Robertis) di fresca traduzione grazie a Leone Traverso è confermata dall'assegnazione del secondo premio: proprio a Traverso, per le sue versioni da Eschilo, George, Góngora e appunto Yeats. L'attribuzione del premio non è però pacifica, per un precedente impegno «chiaro e preciso», preso da Bo, Falqui e De Robertis con Vittorini: «Mio carissimo, puoi immaginare s'io non condivido le tue osservazioni al riguardo di Montale. Resta il fatto che [...]» (lettera di E. Falqui a G. De Robertis, 12 settembre 1950)⁷⁸. Il 6 ottobre Falqui domanda a De Robertis: «Montale si è fatto vivo con te? Ti ha ringraziato? Avremo, sì, certo, riparato, col premio, a una inadempienza storica, ma a prezzo di quale disappunto nel vederci non dico mal rimunerati dal beneficiario, ma addirittura sprezzati». E 'rubando' a Montale, considera che la vita letteraria italiana vuole essere guardata a *binocolo rovesciato*⁷⁹, «con senso storico». Il ringraziamento montaliano a Falqui arriva poco dopo: è conservato a Roma presso l'Archivio del Novecento della Facoltà di Lettere de "la Sapienza" e reca la data 12 ottobre 1950⁸⁰.

Ho lasciato in ultimo il vaglio delle biblioteche, per riprendere il filo di un'attenzione costante rivolta da De Robertis alle aggiunte, e alle date. Per gli *Ossi*, evidentemente non soddisfatto dalle brevi note alle edizioni, richiede lumi all'interlocutore, e Montale risponde allegando un *foglietto* («in fretta metto qui, nel foglietto accluso, qualcuna delle date da Lei desiderate. Sono abbastanza attendibili. Quelle incerte l'ho lasciate»; lett. 2) che non si trova fra le carte dell'Archivio Bonsanti, ma è ancora lì, all'interno dell'edizione Carabba conservata a casa De Robertis.

Il ritrovamento in fondo non sorprende perché, al rispetto dei testi, il critico accompagnava un'eccezionale cura del libro: la cronaca familiare riferisce di una lettura quotidiana che mai squadrava i volumi per non sciuparne la costola.

Sul foglio, recante ancora traccia della piegatura per l'inserimento in busta, Montale annota queste date: 1924 per *In limine*, 1921 per *I limoni*, 1920 per *Corno inglese*; 1926 per *Vento e bandiere* e *Fuscello*; 1923, seguito da un punto interrogativo, per *Quasi una fantasia*. Per gli *Ossi di seppia* dà gli estremi cronologici (1920-1924) e precisa l'eccezione di *Meriggare*, la cui data è sottolineata due volte («meno *Meriggare* che è del 1916»); 1922/23, sempre anticipato dal segno di uguaglianza, per *Mediterraneo*. Per *Meriggi e ombre*, la prima parte è del 1922-1924; la seconda, *Arsenio*, è del '27, nella terza

⁷⁸ Vd. inoltre le lettere di E. Falqui a G. De Robertis del 14 e del 24 settembre 1950, e il telegramma del 20 settembre «Apprendo Bo tue dimissioni pregoti ritrarle affettuosamente – Falqui».

⁷⁹ In una cartolina del '33 aveva già provato però, nel suo esaminare, «a rovesciare il cannocchiale» (E. Falqui a G. De Robertis, 22 ottobre 1933).

⁸⁰ MORGANI, *Di un archetipo*, cit., p. 8.

invece *Crisalide*, *Marezzo* e *Casa sul mare* sono del 1923-24 mentre il 1926/27 è la data fornita per *I morti*, *Delta* e *Incontro*; infine *Riviere* è datata al marzo 1920.

Per il lettore montaliano dell'*Opera in versi* Bettarini-Contini, nessuna vera sorpresa, piuttosto qualche nuovo dettaglio e precoce conferma⁸¹, perch'è l'altezza cronologica delle indicazioni (1931) a rendere il foglietto così prezioso. L'esile nota Gobetti e l'assenza di date nell'indice portava infatti poche informazioni a proposito, come del resto l'incremento minimo nella nota ribettiana e nella Carabba, a disposizione di De Robertis. Nel 1931 sono conosciute, per indicazione d'autore: il 1916 di *Meriggjare*, il 1927 di *Arsenio* e il marzo 1920 di *Riviere*; il 1926 di *Vento e bandiere*, *Fuscello teso dal muro* e *I morti*, *Delta* e *Incontro*, oltre agli estremi dell'intera raccolta, cioè 1916-1924. Per conoscere solo alcune delle date richieste dal critico, ottenute provvidenzialmente da un autore ch'è solito mischiare le carte rifacendo nel tempo, a memoria e sotto diverse spinte, le proprie cronologie, bisognerà aspettare più di dieci anni, cioè la nota alla quinta edizione degli *Ossi* (la prima einaudiana, 7 marzo 1942). Le novità offerte da Montale a De Robertis nel 1931 sono quindi il 1924 per *In limine*, il 1921 per *I limoni* (poi nella *Nota ad Ein'*), e le preziose indicazioni del 1920 per *Corno inglese* e del pur dubbio 1923 per *Quasi una fantasia*, ad oggi, unici riferimenti d'autore esatti, cioè non generici. Il biennio 1922/23 per *Mediterraneo*, sezione datata solo dalla *Nota ad Ein'*, ma al 1924; 1922-1924 per la prima parte di *Meriggi e ombre* (poi nella *Nota ad Ein'*), il 1923-1924 per *Crisalide*, *Marezzo* e *Casa sul mare*, su cui avevamo il solo riferimento al 1924 per *Crisalide*, e un allargato 1926/27 per *I morti*, *Delta* e *Incontro*, un biennio che comprende evidentemente anche gli interventi redazionali successivi all'uscita delle liriche sull'ultimo numero di «Convegno» del '26⁸². La notizia degli estremi cronologici degli *Ossi* (1920-1924 con l'eccezione di *Meriggjare*) subisce infine un correttivo nella prima einaudiana (1921-1925): diversi confini per il cui confronto (specialmente 1920 *vs.* 1921) attendiamo nuova documentazione.

L'edizione Carabba, protagonista del carteggio a partire dal 30 aprile 1931 (vd. *infra*), apre in buona compagnia quest'ultimo breve percorso fra le biblioteche dei due corrispondenti, insieme alla veneziana Neri Pozza della *Farfalla* 1956, citata col numero d'esemplare (n. 292) nella recensione sul «Tempo», e con la rara Ribet, che in una dedica ricomponne il rapporto amicale De Robertis Montale Timpanaro, chiave d'esordio dello scambio epistolare. In una cartolina postale del 5 luglio 1946, da Pisa, in cui si ricongiungono due passioni, quella per i libri e l'altra per le arti figurative,

⁸¹ MONTALE, *L'opera in versi*, cit., pp. 861-862 (*In limine*), 862-864 (*I limoni*), 869 (*Vento e bandiere* e *Fuscello teso dal muro...*), 870-871 (*Meriggjare pallido e assorto...*), 879 (*Meriggi e ombre*), 884-885 (*Arsenio*), 892-893 (*Riviere*).

⁸² MONTALE, *L'opera in versi*, cit., pp. 864-865 (*Corno inglese*), 867 (*Quasi una fantasia*), 877-878 (*Mediterraneo*), 885-888 e anche 862 (*Crisalide*), 888 (*Marezzo*), 889 (*Casa sul mare*), 889-890 (*I morti*), 890 (*Delta*), 890-892 (*Incontro*).

Timpanaro scrive a De Robertis: «Non sapevo affatto che tu fossi maestro anche in restauri e son contento che quella copia degli *Ossi di seppia* non sfiguri nella tua biblioteca. Come avrai visto, è rimasta davvero sotto le macerie del mio studio, insieme al quadro delle mandorle di De Pisis e a quello della rosa rossa (e a tanti libri)».

FIRENZE, BIBLIOTECA PRIVATA DE ROBERTIS: 1. *Ossi di seppia*, Torino, Gobetti, 1925 con dedica «a De Robertis | affettuosamente | e. m. | 7 nov. 31» (all'interno, indicazioni di 'loci paralleli' di mano di Domenico De Robertis); 2. *Ossi di seppia*, con un'introduzione di A. GARGIULO, Torino, Ribet, 1928 con dedica «A Giuseppe de Robertis | questo libro che Timpanaro ha | ritrovato tra le macerie di una | casa pisana. | Eugenio Montale | Firenze 27 giugno 1946»⁸³ (esemplare n. 250; a p. 17 *Falsetto* «Esisti» corretto in «Ésiti»); 3. *Ossi di seppia*, Lanciano, Carabba, 1931 con dedica «a Giuseppe De Robertis | ricordo del Suo | aff.^{mo} Eugenio Montale | 30 aprile 1931» (con foglio accluso, vd. lett. 2); 4. *Ossi di seppia*, quinta edizione, Torino, Einaudi, 1942 (con note di studio, a margine; ess. *Quasi una fantasia*, 14 «Band.[ini]»; *Falsetto*, 11-12 «D'.A[nnunzio]»⁸⁴); 5. *La casa dei doganieri e altri versi*, Premio dell'Antico Fattore 1931, Firenze, Vallecchi, 1932 (esemplare n. VII) con dedica «a Giuseppe De Robertis | il Suo aff.^{mo} | Eugenio Montale | 1932»⁸⁵; 6. *Le Occasioni*, Torino, Einaudi, 1939 (finito di stampare 14 ottobre 1939) senza dedica o altro; 7. *Le Occasioni*, Torino, Einaudi, 1940 seconda edizione accresciuta (esemplare con legatura non originale, in pelle e carta marmorizzata) con dedica «a Giuseppe De Robertis | il Suo grato e aff.^{mo} | Eugenio Montale | 13 aprile 1940»; 8. *Finisterre (versi del 1940-42)*, Lugano, Collana di Lugano, 1943 con dedica «a Giuseppe De Robertis | con con affetto | Eugenio Montale | 16 settembre 1943» (esemplare n. 5, conserva la fascetta originaria; a p. 10, un tratto divisorio separa la terza dalla quarta strofe di *La bufera*, fuse erroneamente in «Tempo» e poi a partire dalla prima edizione di *Finisterre*)⁸⁶; 9. *Finisterre*, con autografi e un ritratto dell'autore di G. MANZÙ, Firenze, Barbèra, 1945 (esemplare n. 41) con dedica «a Giuseppe De Robertis | con affetto e riconoscenza | Eugenio Montale | Firenze 29 maggio 1945»⁸⁷; 10. *La bufera e altro*, Venezia, Neri Pozza, 1956; 11. *Farfalla di Dinard*, Venezia, Neri Pozza, 1956 (esemplare n. 292; nell'indice, De Robertis segna

⁸³ Cfr. *supra* la cartolina postale di S. Timpanaro a G. De Robertis del 5 luglio 1946.

⁸⁴ Cfr. DE ROBERTIS, rec. a E. MONTALE, *Ossi di seppia* (1931), cit., p. 244 e CONTINI, *Introduzione a E. Montale* (1933), p. 57.

⁸⁵ Montale e De Robertis compaiono insieme in due immagini pubblicate nel volume *Firenze: dalle «Giubbe Rosse» all'«Antico Fattore»*, con pagine dall'inedito «Giornale di bordo» di Arturo Loria, a cura di M. VANNUCCI, Firenze, Le Monnier, 1973 (cfr. anche M. VANNUCCI, *Le tre stagioni dell'Antico Fattore*, Firenze, Premio Chianti Ruffino, Antico Fattore, 1983). I due sono ritratti seduti affianco ad un tavolo dell'«Antico Fattore» e, nella medesima tavolata, il giorno in cui Montale riceve il premio per *La casa dei doganieri*.

⁸⁶ Cfr. MONTALE, *L'opera in versi*, cit., pp. 189 e 938-939 «nelle copie di Fin¹ donate dall'autore a Giuseppe De Robertis e ad Alessandro Parronchi è inserita a lapis una linea divisoria tra il v. 15 e il v. 16».

⁸⁷ La dedica porta un significativo *ante quem* dell'uscita del volume; cfr. l'indicazione di aprile data da CONTORBLIA, *Montale, Eugenio*, cit., p. 779.

con un puntino a margine tutti i racconti, eccetto *All'ombra del cedro* e *Un discepolo di Pound* che sono preceduti da un punto interrogativo, mentre la *Sera tempestosa* resta senza contrassegno).

FIRENZE, ARCHIVIO CONTEMPORANEO «ALESSANDRO BONSAANTI», FONDO GIUSEPPE DE ROBERTIS: 1. A. POZZI, *Parole. Diario di poesia*, prefazione di E. MONTALE, Milano-Verona, Mondadori, 1948³; 2. R.S. VIRGILLITO, *I giorni del Sole*, con una presentazione di C. BO e un disegno di E. MONTALE, Urbino, Nell'istituto statale d'arte, 1954 (con doppia dedica della Virgillito a De Robertis); 3. L. PICCOLO, *Canti barocchi e altre liriche*, [con prefazione di E. MONTALE], Milano-Verona, Mondadori, 1956; 4. *Jorge Guillén tradotto da Eugenio Montale*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1958; 5. *T.S. Eliot tradotto da Eugenio Montale*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1958; 6. *Clemente Rebora*, Iconografia a cura di V. SCHEIWILLER, con una nota di E. MONTALE, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1959; 7. G. GAVAZZENI, *I nemici della musica*, con uno scritto di E. MONTALE, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965 (con dedica di Gavazzeni a Domenico De Robertis); 8. *Per conoscere Montale*, a cura di M. FORTI, Milano, Mondadori, 1976 (alle pp. 123-129, 130-146 G. DE ROBERTIS, «Le occasioni». Da «*Altro Novecento*» *Le Monnier 1962* cui segue una scelta di componimenti Da «*Le occasioni*») ⁸⁸.

MILANO, BIBLIOTECA COMUNALE CENTRALE, FONDO MONTALE⁸⁹: 1. *Epistolario di Renato Serra*, a cura di L. AMBROSINI, G. DE ROBERTIS, A. GRILLI, Firenze, Le Monnier, 1934 (FM FIR 332); 2. *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940 (FM FIR 98) con dedica autografa sul recto della carta bianca d'inizio «A Eugenio Montale | il suo De Robertis || Firenze, | 10 Febr. 1940 XVIII»; 3. *Saggio sul Leopardi*, Firenze, Vallecchi, 1944 (FM FIR 97) con dedica autografa sull'occhietto «A Eugenio Montale | con affettuosa amicizia | il suo | Gius. De Robertis || Firenze | 8 marzo 1944»; 4. *Studi*, Firenze, Le Monnier, 1944 (FM FIR 99) con dedica autografa sull'occhietto «a Eugenio Montale | con affettuosa amicizia | Gius. De Robertis | | 2-VI-1944» (esemplare integralmente intonso e alluvionato); 5. *Primi studi manzoniani e altre cose*, Firenze, Le Monnier, 1949 (FM 573); 6. *Altro Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1962 (FM 572); 7. *Scritti vociani*, a cura di E. FALQUI, Firenze, Le Monnier, 1967 (FM 574).

Chiudo fra questi scaffali d'autore con una notizia custodita dalla breve postilla di un libro: un'indicazione temporale, ritoccata, e un'altra conferma del peso, nella

⁸⁸ La biblioteca di Giuseppe De Robertis conservata all'Archivio Bonsanti conta circa tremila volumi e corrisponde ad una parte della sezione contemporanea della biblioteca privata; cfr. M.C. CHIESI, *Il Fondo Giuseppe De Robertis*, «Cartevive», IV, 2, settembre 1993, pp. 4-9; C. CAVALLARO, *Biblioteche in biblioteca. Collezioni private nel Viusseux*, «Culture del testo e del documento», 3, 9, 2002, pp. 19-68: 40-42, poi capitolo III, *Fondi speciali nel Gabinetto G.P. Viusseux*, in EAD., *Fra biblioteca e archivio. Catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati*, Presentazione di C. DEL VIVO, Saggio introduttivo di M. ROSSI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 75-123: 96-98. Il possessore degli ultimi due volumi elencati era naturalmente Domenico De Robertis.

⁸⁹ *Catalogo del Fondo Montale*, cit., nn. 56 (FM 572), 705 (FM FIR 332), 1933 (FM 573), 2203 (FM FIR 97), 2255 (FM 574), 2258 (FM FIR 98), 2448 (FM FIR 99).

narrazione montaliana, dei ricordi personali e dell'esperienza vissuta. Si sa che nel settembre del 1950 Montale soggiorna in Bretagna e il 29, alla vigilia del Premio «San Marino», pubblica sul «Corriere della Sera» *Il giorno del gran salvataggio nella baia bretone di Saint Michel*⁹⁰, una narrazione pungente sullo spirito francese e britannico, e sul *trucco* riservato al turista che lascerà un «lauto *pourboire* nelle mani dei Caronti in servizio».

Un esemplare della «guida Hachette» della *Bretagne*, in dotazione al turista della prosa, è conservato a Palazzo Sormani: la nota recita «Achète à Dol de Bretagne le 13 Sept. 1950 jour de la “fregatura” de Mont St. Michel». Firmato «E. M.»⁹¹.

Nota al testo

Le lettere di Eugenio Montale a Giuseppe De Robertis sono conservate a Firenze, presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», Gabinetto G.P. Vieusseux, nel Fondo Giuseppe De Robertis. L'edizione dei testi, riprodotti integralmente, è condotta sugli autografi e improntata a criteri conservativi. Si mantengono la punteggiatura, la scansione dei capoversi, l'uso delle maiuscole e delle virgolette: caporali e virgolette all'inglese. Si conformano invece accenti e apostrofi all'uso moderno (*perciò, lunedì, riporterò, troverò, già, perchè, purchè, chè, nè, sè, pò, Università*), e si allineano a destra l'indicazione della data, topica e cronica, e la firma. Parole e porzioni di testo sono resi in corsivo solo se sottolineati, a esclusione degli indirizzi. Le mani diverse sono rese nel testo in corpo minore. L'apparato registra gli interventi dell'autore e le rare minime sviste su cui si è intervenuti, non gli sparsi aggiustamenti calligrafici, né i luoghi in cui Montale ripassa a penna o ribatte a macchina.

Nel verso di ogni busta (eccetto quella intestata «Il Mondo Europeo»), relativa alla lettera con tre firmatari) è scritto a lapis da altra mano (ordinatrice) «Montale»; la stessa indicazione è sul *verso* della lettera del 15 dicembre 1934 (lett. 6).

⁹⁰ E. MONTALE, *Il giorno del gran salvataggio nella baia bretone di Saint Michel* (segue *Dal nostro inviato speciale | Dinard*; sommario *All'irrompere dell'alta marea, la folla dei turisti vive un'ora di apprensione: tutti si credono perduti*), «Il nuovo Corriere della Sera», 75, 231, venerdì 29 settembre 1950, p. 3, poi col titolo breve *Il giorno del gran salvataggio*, in Id., *Fuori di casa*, con un ritratto dell'autore scolpito da G. MANZÙ, Milano-Napoli, Ricciardi, 1969, pp. 134-138, ora in Id., *Prose e racconti*, cit., pp. 342-346.

⁹¹ *Bretagne*, [Ce Guide a été rédigé par M.G. MONMARCHÉ], Paris, Hachette, 1948 (Les Guides Bleus); *Catalogo del Fondo Montale*, cit., n. 242 (FM 292). Nell'indicare il giorno, Montale scrive 12 che corregge con la medesima penna blu in 13 allungando e curvando la base del numero due. Nella guida Hachette ritroviamo il dettaglio della caccia ai gabbiani con l'amo: «La chasse au bord de la mer est une chasse très variée. Ce n'est pas du gibier proprement dit que l'on rencontre, puisque la plupart des oiseaux ne sont pas mangeables. C'est surtout son adresse que l'on exerce, en tirant d'abord sur les *monettes* et les *goélands*, si nombreux sur nos côtes. Ces oiseaux se tiennent généralement hors de portée des armes, mais on peut les atteindre à longues distances à balles ou à chevrotines (il faut aussi signaler que l'on peut prendre les mouettes à l'hameçon, amorcé par un morceau de viande dont elles sont très friandes; ce mode de capture est recommandé pour se procurer des animaux intacts)» (p. LXXXVII). Cfr. inoltre *ad indicem*, Dol, Mont Saint-Michel e Dinard.

Due lettere sono state edite da Marco Marchi e Maria Cristina Chiesi nell'appendice a *Giuseppe De Robertis. Giornata di studio e mostra documentaria promossa dal Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux*, a cura di L. CARETTI, Firenze, Olschki, 1985, pp. 105-106 (30 luglio 1931), 117-118 (4 gennaio 1948, *in realtà* 1949), e già in edizione provvisoria in *Giuseppe De Robertis. Mostra documentaria*, Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», 14-28 ottobre 1983, Catalogo a cura di M.C. CHIESI e M. MARCHI, Firenze, Comune di Firenze – Gabinetto Vieusseux, 1983, pp. 28-29 e 40-41. La lettera del 30 luglio 1931 è edita anche, insieme a una di Gadda (14 settembre 1934) e una terza di Pasolini (21 luglio 1955), sul settimanale «Rinascita», XL, 41, venerdì 21 ottobre 1983, che dedica due intere pagine a De Robertis, in occasione della giornata di studio promossa dal Vieusseux nel ventennale dalla morte del critico (interventi di Caretti, Garin, Folea, Bo, Luzi) e della mostra allestita presso La Colombaria⁹². La lettera del 4 gennaio è stata invece brevemente descritta nel catalogo *I fogli di una vita*, cit., p. 63⁹³.

Nel Fondo Giuseppe De Robertis sono presenti inoltre una cartolina illustrata, invio di Elio Vittorini (con saluti di Giansiro Ferrata) a Giuseppe De Robertis (Cigàle di Lussinpiccolo, 15 settembre 1933), a cui partecipa Eugenio Montale che cassa il primo recapito «presso Gabinetto Vieusseux | Firenze | piazza di Parte Guelfa» e reindirizza, su preghiera del mittente, a «Cinquale (Marina di Montignoso)»; e una copia fotostatica in cui sono riprodotte in successione e giustapposte la lettera ms. autografa di Montale a Ottaviano Giannangeli (18 febbraio 1970) e sotto, fra quadre, la trascrizione dattiloscritta della medesima. La lettera è edita diplomaticamente in O. GIANNANGELI, *Capriccio montaliano*, «Italianistica», XIV, 1, gennaio-aprile 1985, pp. 15-22: 17-18 ed è riprodotta in facsimile in ID., *Metrica e significato in D'Annunzio e Montale, con una lettera autografa di Montale*, Chieti, Solfanelli, 1988, p. 6⁹⁴.

⁹² Cfr. B. SCHACHERL, *Un'etica della poesia come verità* (occhiello *Il posto di Giuseppe De Robertis nella letteratura del Novecento*), pp. 27-28; E. GARIN, *Fu scuola di confronto e di rigore*, p. 27; *Tre lettere inedite a Giuseppe De Robertis*, p. 28. Vd. inoltre la relazione tenuta il 29 novembre 1995 presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», M.C. CHIESI, *Il Fondo Giuseppe De Robertis*, «Microprovincia», n.s., 34, gennaio-dicembre 1996, pp. 267-290: 277 (un estratto della lettera del 30 luglio 1931), 283 (un estratto della lettera del 4 gennaio 1949).

⁹³ Cfr. GRIGNANI, *Il punto su Montale*, cit., p. 213.

⁹⁴ Il riferimento interno è a O. GIANNANGELI, *Il significante metrico in Montale*, «Dimensioni», n.s., XIII, 3, giugno 1969, pp. 15-49, che sarà poi riedito in ID., *Qualcosa del Novecento e un 'cantilla' su Coco e Manzoni*, Lanciano, CET, 1969 (*Quaderni di Dimensioni*), pp. 91-140; ID., *Metrica e significato in D'Annunzio e Montale*, cit., pp. 73-120.

Eugenio Montale a Giuseppe De Robertis

1.

13 Giugno 1931

Caro De Robertis,

La ringrazio della parte che ha voluto prendere al mio dolore. La morte era l'unico scampo augurabile a mio padre, date le condizioni nelle quali da mesi si trovava⁹⁵. Ma questo diminuisce di ben poco la mia sofferenza.

Mi dice Timpanaro che lei ha qualche schiarimento da chiedermi intorno al mio libro. Sarò contento di dirLe tutto quel poco che posso, intorno alle "intenzioni" (accettabili o no che siano) che mi hanno guidato. Ma non sono molte. Perciò passerò da *Pègaso* in questi giorni.

Mi creda con riconoscenza

Suo aff^{mo}
Eugenio Montale

3-4. unico scampo] unica «soluzione» con -o *sovr. su -a e scampo agg. interl.*

Biglietto di color avorio e intestazione in blu «GABINETTO G. P. VIEUSSEUX | FIRENZE | DIREZIONE», scritto con inchiostro nero su *recto e verso* (86×138 mm).

Busta con intestazione in blu entro cartiglio «*gabinetto* | G. P. VIEUSSEUX | *scientifico letterario*» (sopra «ENTE MORALE» e sotto «Piazza e Palazzo di Parte Guelfa – FIRENZE (101)»); margine superiore reso imperfetto nell'atto d'apertura della busta (102×140 mm). Due timbri di partenza sul *recto* «13 | GIU | 31»; indirizzo del destinatario «Prof. Giuseppe De Robertis | presso la rivista Pègaso | Palazzo dell'Arte della Lana | Città».

2.

10 Luglio 31

Caro De Robertis,

in fretta metto qui, nel foglietto accluso, qualcuna delle date da Lei desiderate. Sono abbastanza attendibili. Quelle incerte l'ho lasciate.

Buona villeggiatura e molte cose affettuose

Suo
Montale

⁹⁵ Il padre di Eugenio Montale, Domenico detto Domingo, muore a Genova il 9 giugno 1931; cfr. CONTORBLA, *Montale, Eugenio*, cit., p. 778.

In limine	1924
I limoni	1921
Corno inglese	1920

Vento e bandiere	} 1926
Fuscello	

Quasi una fantasia	1923?
--------------------	-------

Ossi di seppia = 1920 – 1924
(meno *Merigiare* che è del 1916)

Mediterraneo = 1922/23

Meriggi e ombre: 1^a parte 1922-1924

II Arsenio = 1927

3 ^a parte: Crisalide	} 1923 – 24
Marezzo	
Casa sul mare	

I morti	} 1926/27
Delta	
Incontro	

Riviere, Marzo 1920

Biglietto di color avorio e intestazione in blu «GABINETTO G. P. VIEUSSEUX | FIRENZE | DIREZIONE», scritto con inchiostro nero sul *recto* (87×138 mm).

Busta da lettera (sovradimensionata rispetto al biglietto, ma resa necessaria dal foglio accluso), intestata entro cartiglio «gabinetto | G.P. VIEUSSEUX | *scientifico letterario*» (sotto «Palazzo di Parte Guelfa – FIRENZE (101)»); margine superiore imperfetto (120×153 mm). Sul *recto* timbro di partenza «FIRENZE * FERROVIA || 20-21 | 10 VII | 31 -IX» e stampiglio «CORRENTIS[TI POSTALI] | USATE IL POSTAGIRO | PER PAGAMENTI | AD ALTRI CORRENTISTI», e sul *verso* due timbri d'arrivo «MA[RINA DI] MASSA 136 || 11. 7. 31» «MONTIGNOSO * MASSA E CARRARA || 12. 7. 31»; indirizzo del destinatario «Sig. | Prof. Giuseppe De Robertis | Montignoso per Cinquale | (Massa)»; sotto «Montignoso per Cinquale» sono presenti segni di pastello (intervento postale).

Il foglio accluso (214×147 mm), scritto a lapis, non si trova fra le carte conservate all'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», ma è custodito sempre a Firenze, all'interno dell'edizione Carabba, nella Biblioteca privata De Robertis.

3.

30 Luglio 31

Caro De Robertis,

ho avuto Pègaso, e non voglio tardare nemmeno un'ora a ringraziarLa del Suo bellissimo articolo⁹⁶. A me fa piacere soprattutto veder distrutta con tanta autorità la leggenda del mio intellettualismo frigido, della mia cerebralità e magari del mio "oscurismo". Veder confermato il carattere autentico della mia esperienza. Se io fossi prevalentemente un letterato avrei potuto continuare a far versi tutta la vita; o sarei riuscito in molti generi, come press'a poco succede a Bacchelli. Anche m'interessa quanto Lei dice delle mie ultime cose. Qui c'è pieno disaccordo fra i miei critici. Il Gargiulo le ignorò in parte, avendo tenuto sott'occhio, nello scrivere la prefazione, solo la 1ª edizione. Altri, come Solmi, amano molto *Casa sul mare*, *Delta*, e anche *Arsenio*. Io le amo e disamo, per reazione, a seconda che le vedo neglette o apprezzate. Così succede, come Lei sa, ai padri di più figli. Ma a me questo capitolo delle riserve interessa moltissimo, per mia istruzione, anche più del capitolo delle lodi, e un giorno mi piacerebbe parlarne con Lei. Per quanto non mi rilegga mai, non sono così staccato dalle mie cose da poterne portare un giudizio obbiettivo. Quando debuttai, nel '25, non mi attendevo alcun esito e dubitavo molto di me. Ebbi fortuna, per quanto la critica ufficiale mi tenesse, e non abbia cessato di tenermi, in quarantena; ma non ristetti, forse per questo, dal dubitare. Ora Lei, che non voglio porre tra gli "ufficiali" perché merita ben altro titolo, viene a mettersi tra i non molti che hanno saputo capirmi e darmi un po' di fiducia.

Grazie, caro De Robertis, e creda all'affettuosa riconoscenza

del Suo
Eugenio Montale

Lettera scritta con inchiostro nero su *recto* e *verso* di un foglio di carta bianca (142×223 mm), intestata entro cartiglio «gabinetto | G. P. VIEUSSEUX | *scientifico letterario*» (sotto «Palazzo di Parte Guelfa – FIRENZE (1)»). Tracce di piegatura per inserimento in busta.

Busta intestata entro cartiglio «gabinetto | G. P. VIEUSSEUX | *scientifico letterario*» (sotto «Palazzo di Parte Guelfa – FIRENZE (101)»); margine superiore imperfetto (122×154 mm). Sul *recto* timbro di partenza «FIRENZE * FERROVIA | | 19-20 | 30 VII | 31 -IX» e sul *verso* d'arrivo «MO[NTI]GNO[SO *] MASSA E CARRARA | | 31. 7. 31»; indirizzo del destinatario «Prof. Giuseppe De Robertis | Montignoso per Cinquale | (Versilia)».

⁹⁶ DE ROBERTIS, rec. a E. MONTALE, *Ossi di seppia*, cit.

4.

2 Luglio 1932

Caro De Robertis,

mi scrive Solmi che Mattioli⁹⁷ ha telefonato in sua presenza all'ufficio del personale e gli ha dato poi "buoni affidamenti". Aggiunge che gli riparlerà e riferirà sulla decisione presa. Io ho fiducia che le cose siano avviate bene; se non fosse così non sarebbe certo colpa del nostro amico che ha preso a cuore la faccenda e che ha molto influsso sul Mattioli, non avendo mai chiesto nulla per sé.

Io aggiungo i miei auguri non solo per quest'increscioso affare ma anche per la sua villeggiatura. Se Solmi, come credo, mi riscriverà La terrò informata.

Molte cose affettuose dal

Suo
Eugenio Montale

7. Mattioli,] Mattioli *virg. agg. a penna*

Lettera ds. con nastro azzurro sul *recto* di un foglio di carta color avorio (138×225 mm), intestata «ENTE MORALE | GABINETTO G. P. VIEUSSEUX | PIAZZA E PALAZZO DI PARTE GUELFA | FIRENZE (101)», e firma ms. «-l | Suo | Eugenio Montale». Traccia di piegatura per inserimento in busta.

Busta con margine superiore imperfetto (120×155 mm), intestata entro cartiglio «*gabinetto* | G. P. VIEUSSEUX | *scientifico letterario*» (sopra «ENTE MORALE» e sotto «Piazza e Palazzo di Parte Guelfa – FIRENZE (101)»). Sul *recto* timbro di partenza «FIRENZE * FERROVIA || 17-18 | 2 VII | 32-X» e sul *verso* d'arrivo «MONTIGNOSO * MASSA E CARRARA || 3- 7. 32»; indirizzo del destinatario ds. col medesimo nastro e sottolineatura a lapis «Prof. Giuseppe De Robertis | Montignoso per CINQUALE | (Massa Marittima)». Nell'indirizzo, Montale vorrebbe indicare ancora la provincia di Massa, pensando a Marina di Massa che comprende nel suo litorale Cinquale ed è stazione postale intermedia per Montignoso (vd. descrizione lett. 2); scrive invece «Massa Marittima», località ch'è però nel grossetano.

⁹⁷ Raffaele Mattioli (Vasto, 1895 – Roma, 1973); cfr. F. PINO, *Mattioli, Raffaele*, *DBI*, 72, 2009, pp. 312-322, e E. MONTALE, *Economia e humanitas*, «Corriere della Sera», 97, 95, domenica 23 aprile 1972, p. 7, ora in *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, cit., t. II, pp. 2995-2996.

5.

Caro De Robertis

mi mandi qui all'Hotel Monaco le bozze, ma d'urgenza perché ci sto poco⁹⁸.aff.^{mo}

E Montale

Cartolina illustrata (150×105 mm) scritta con inchiostro blu; intestazione «HOTEL MONACO | & GRAND CANAL | VENEZIA» e didascalia «VISTA DAL CANAL GRANDE». Timbro di partenza «VENEZIA – FERROVIA || 22-23 | 13 VII | 34-XII»; indirizzo del destinatario: «Dott. Giuseppe De Robertis | Presso PAN | 5 Piazza del Duomo | Firenze».

6.

15 Dic. 34

Caro De Robertis,

dica a Ojetti⁹⁹ che Lunedì riporterò le bozze del “Valéry”, con qualche ritocco e miglioramento¹⁰⁰.

⁹⁸ L'invio cade nel primo giorno della «vacanza turistico-sentimentale a Venezia (il principio della fine)» trascorsa con Irma Brandeis nell'estate del 1934. La cartolina a De Robertis conferma la presenza a Venezia il 13 luglio (vd. timbro postale) e informa sul soggiorno della coppia all'«Hotel Monaco & Grand Canal». Cfr. MONTALE, *Lettere a Clizia*, cit., pp. XVII-XVIII: XVIII (poi in EAD., *Scritti montaliani*, cit., p. 256), 164-165 (29 luglio 1935; «Seguito del Diario “Luglio 1934”»).

⁹⁹ Ugo Ojetti «uno dei nostri *académiciens* di maggiore spicco» è direttore di «Pègaso» e di «Pan», riviste di cui De Robertis è redattore; cfr. MONTALE, *Toscana gentile*, cit.; ID., *Spirito di Firenze*, «La Lettura», II, 13, 28 marzo 1946, pp. 5-6; ID., *Piccolo Baedeker 1954 della Firenze che scrive*, «Il nuovo Corriere della Sera», 79, 21, domenica 24 gennaio 1954, p. 3; ID., *È morto Guido Piovene* (occhiello *La scomparsa a Londra dello scrittore-giornalista*), «Corriere della Sera», 99, 264, mercoledì 13 novembre 1974, p. 1; ID., *Palazzeschi oggi*, in *Palazzeschi oggi*, Atti del convegno, Firenze 6-8 novembre 1976, a cura di L. CARETTI, Milano, il Saggiatore, 1978, pp. 21-28; 26 raccolti in ID., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, cit., t. I, pp. 445-446, 665-673; 671-673, 1637-1642; 1638-1639; t. II, pp. 3027-3029; 3027, 3051-3060; 3058.

¹⁰⁰ E. MONTALE, rec. a P. VALÉRY, *Pièces sur l'art*, Paris, Gallimard, 1934, «Pan», III (IV 1), 1 gennaio 1935, pp. 141-143, poi «*Pièces sur l'art*» di Paul Valéry, in ID., *Sulla poesia*, cit., pp. 370-374, ora in ID., *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, cit., pp. 1362-1367. Cfr. MONTALE, *Lettere a Clizia*, cit., p. 123 (15 gennaio 1935) «Ti accludo un mio articoletto su Valéry che avrai già visto forse in *Pan*; compenso, L. 135!!!». Su «Pègaso» esce il saggio di Solmi sopra Valéry (S. SOLMI, *Valéry teorico e critico*, «Pègaso», III, 1, gennaio 1931, pp. 47-61), menzionato anche in *Eusebio e Trabucco*, cit., pp. 19-21; 19 (Domodossola, 22 marzo 1934); cfr. inoltre E. MONTALE, rec. a SERGIO GUERRERA, *Poesie*, Milano, Corbaccio, 1931, «Pègaso», III, 11, novembre 1931, pp. 633-634. Il più oscuro poema della lingua francese, *La Jeune Parque*, citato nella recensione a Valéry, era stato tradotto da Aldo Capasso (A. CAPASSO, *Traduzione ed esegesi della “Jeune Parque”*, seguite da una *Nota sull’Aria di Semiramide*, e precedute da una *Prefazione inedita* di P. VALÉRY, Torino, Fratelli Buratti, 1930), e brevemente recensito da

Idem per il “notiziario” che accludo. In bozze si faranno i ritocchi, i tagli e le aggiunte del caso. Per il Premio Goncourt, temo non valga la pena di farlo recensire. Invece occorrerebbe trovare un recensore dei due *gruppi*:

Chronique des Pasquier - di G. Duhamel

Les hommes de bonne volonté - di J. Romains (quest'ultimo è già all'8° volume!)¹⁰¹ e forse anche di *Pauline* di Chardonne¹⁰²

Io non me la sento: ho già il Raymond e troverò poi altro¹⁰³. Ma potrebbero pensarci (se credete) Antonini¹⁰⁴, Bonfantini etc.

Saluti affettuosi di
Montale

Nel notiziario troverà una parola lasciata in bianco: l'aggiungerò in bozze.

Adriano Grande fra i consigli di lettura della rivista «Circoli», nel medesimo numero in cui Montale pubblicava la traduzione da Guillén; cfr. A. G.[rande], *La «Jenne [sic] Parque» in italiano*, «Circoli», I, 1, gennaio-febbraio 1931, pp. 125-126; J. GUILLÉN, *Cantico* (traduzione di E. MONTALE), ivi, pp. 53-59.

¹⁰¹ Nel Fondo Ogetti sono presenti alcuni volumi della serie *Les hommes de bonne volonté*, con dedica autografa, in gran parte intonsi e accompagnati da ritagli di recensioni; manca il volume ottavo. Cfr. M. BONFANTINI, *Epoepa contemporanea*, «Il Lavoro», XXXII, 73, martedì 27 marzo 1934, p. 3 (recensione ai primi sei volumi); MONTALE, *Lettere a Clizia*, cit., p. 151 (9 maggio 1935) «Darling, Jules Romains is considered in Europe the most boring and mediocre novelist of France»; inoltre su Duhamel, E. MONTALE, *Notiziario. Letterature straniere* [rec. a G. DUHAMEL e C. VILDRAC, *Notes sur la technique poétique*, Paris, Champion, 1925], «La Rassegna», XXXIV, 4-5, agosto-ottobre 1926, pp. 205-206, poi in L. BARILE, *Adorate mie larve. Montale e la poesia anglosassone*, Bologna, il Mulino, 1990, pp. 145-146, ora in ID., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, cit., t. I, pp. 139-140.

¹⁰² J. CHARDONNE, *Les Destinées sentimentales. II. Pauline, roman*, Paris, Grasset, 1934 («La présente édition (2e tirage) a été achevée d'imprimer le 17 décembre 1934 par F. Paillart, a Abbeville (Somme)»).

¹⁰³ E. MONTALE, rec. a M. RAYMOND, *De Baudelaire au Surréalisme*, Paris, Corrèa, 1934, «Pan», III (IV 3), marzo 1935, pp. 463-466; inoltre ID., rec. a C. MEANO, R. LAURANO, N. VERNIERI, *Liriche d'oggi*, Milano, Mondadori, 1935, ivi, III, 2 (IV 2), 1 febbraio 1935, pp. 297-299; ID., rec. a C. DU BOS, *Approximations* (Sixième série), Paris, Corrèa, 1934, ivi, III, 5 (V 1), 1 maggio 1935, pp. 143-146; ID., rec. a A. GATTI, *Racconti di questi tempi*, Milano, Mondadori, 1935, ivi, III, 8 (V 4), 1 agosto 1935, pp. 614-616. Il Fondo Montale della Biblioteca Sormani testimonia, attraverso gli invii, un sempre riconoscente Raymond: *Le Sel et la Cendre*, Lausanne, L'Aire Coopérative Rencontre, 1970 (FM 1700) con dedica autografa nell'occhietto «à Eugenio Montale, | avec l'admiration et le souvenir fidèle de | Marcel Raymond» (esemplare intonso, eccetto la *table*, e le prime carte, aperte però dall'autore per scrivere la dedica), e prima *Paul Valéry et La tentation de l'esprit*, Neuchâtel, A la Baconnière, 1946 (FM 300) con dedica sul *recto* della carta bianca d'inizio «à M. Eugenio Montale, | en témoignage d'admiration et de sympathie respectueuse. || Marcel Raymond | (Sept. 1947)».

¹⁰⁴ Giacomo Antonini (Venezia, 1901 – Parigi, 1983); cfr. R. FESTORAZZI, *Il segreto del Conformista. Vita di Giacomo Antonini, l'uomo che spiò Carlo Rosselli ispirando Moravia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009 e B.C. TESI, *Fondo Giacomo Antonini, inventario*, Firenze, Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», Gabinetto G.P. Vieusseux, 2002 (inventario ds. scaricabile in formato pdf all'indirizzo www.vieusseux.fi.it/archivio/fondi_acb.html).

Lettera scritta con inchiostro nero sul *recto* di un foglio di carta color avorio (216×134 mm). Traccia di piegatura per inserimento in busta, che però non è conservata.

7.

23 Luglio 1938

Caro De Robertis,

Le telefonai verso la fine di Giugno, ma Lei era già partito. Mi spiacque non averLa salutata e Le auguro ora un felice soggiorno al mare.

Vedo molti articoli sul Suo Serra, e ho visto anche le allusioni meschine del prof. Momigliano¹⁰⁵. Pover'uomo!

Spero che questa mia Le pervenga, ma non so con molta esattezza il Suo indirizzo.

Buon divertimento e saluti affettuosi,

Suo
Eugenio Montale

Lettera scritta con inchiostro nero sul *recto* di un bifoglio di carta color avorio (225×142 mm), intestata «ENTE MORALE | GABINETTO G. P. VIEUSSEUX | PIAZZA E PALAZZO DI PARTE GUELFA | FIRENZE (101) | DIREZIONE». Traccia di piegatura per inserimento in busta.

Busta intestata entro cartiglio «gabinetto | G. P. VIEUSSEUX | *scientifico letterario*» (sopra «ENTE MORALE» e sotto «Piazza e Palazzo di Parte Guelfa – FIRENZE (101)»); margine superiore imperfetto (122×155 mm). Sul *recto* timbro di partenza «FIRENZE – FERROVIA C.P. | | 20-21 | 23 VII | 38-16 XVI»; indirizzo del destinatario «Illustre | prof. Giuseppe De Robertis | Fossa dell'Abate | Forte dei Marmi | (Lucca)» corretto a lapis da altra mano (intervento postale) che con sottolineatura doppia evidenzia «Fossa dell'Abate», cassa «Forte dei Marmi» e aggiunge «Viareggio». Sul *verso* due timbri d'arrivo «LIDO DI CAMAIORE * LUCCA | | 25. 7. 38 XVI-8» e «FORTE DEI MARMI * LUCCA | | 24.7. 38-7».

¹⁰⁵ Nel 1938 escono a Firenze, per Le Monnier, i due volumi degli *Scritti di Renato Serra* curati da Giuseppe De Robertis e Alfredo Grilli, in cui De Robertis firma il lungo saggio introduttivo dal titolo *Coscienza letteraria di Renato Serra* (pp. V-LXV). Le *allusioni* successive fanno riferimento a A. MOMIGLIANO, Renato Serra, «Corriere della Sera», 63, 171, mercoledì 20 luglio 1938, p. 3, poi in ID., *Studi di poesia*, Bari-Laterza, 1938, pp. 245-250, e col titolo *La critica di Serra*, in *Scritti in onore di Renato Serra*, Milano, Garzanti, 1948, pp. 203-209. Cfr. F. CONTORBIA, Montale, Serra, Cesena, «Il lettore di provincia», XVI, 63 (fascicolo monografico *Per Renato Serra*), dicembre 1985, pp. 119-123, poi col titolo *Montale a Cesena*, in ID., *Montale, Genova, il modernismo e altri saggi montaliani*, cit., pp. 129-139; M. BIONDI, Renato Serra. *Storia e storiografia della critica*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 190-192.

8.

Firenze, I novembre 1940

Caro De Robertis,

Le mando i ritagli che m'ha chiesto. Comprendono press'a poco tutto quello che è stato scritto sulle *Occasioni*. Manca d'importante: L'art. di Gargiulo e la risposta di Contini in *Corrente* del 31 aprile. Lo studio di Bigongiari sul *Tesoretto* e gli studi di Contini e di Bo, rispettivamente nei libri *Esercizi di Lettura e Otto studi*¹⁰⁶. Manca anche l'art. di Alicata, ma è riassunto nel *Libro Italiano* che accludo. E altre piccolezze (Un art. di *Domus* etc.)¹⁰⁷

Mi scusi se ho tardato, e se non ha tempo o voglia di tornare sul mio libro non faccia troppi complimenti. So capire anche queste cose.

Mi creda con affetto

Suo
Eugenio Montale

Lettera ds. con nastro blu sul *recto* di un foglio di carta color avorio (280×221 mm). La firma («Suo | Eugenio Montale») è in inchiostro nero. Tracce di piegatura per inserimento in busta. Busta con indicazione di consegna a mano (S.M.); margine superiore imperfetto (121×155

¹⁰⁶ GARGIULO, rec. a E. MONTALE, *Le occasioni*, cit. (la replica montaliana, in una lettera datata 6 aprile 1940, è edita da MOTOLESE, *Per le Occasioni: una lettera inedita di Eugenio Montale ad Alfredo Gargiulo*, cit.; vd. *supra*, nota 27); G. CONTINI, *Di Gargiulo su Montale*, «Corrente», III, 8, 30 aprile 1940, p. 2, poi in ID., *Un anno di letteratura*, Firenze, le Monnier, 1942, pp. 55-64 («Quaderni di Letteratura e d'Arte») raccolti da Giuseppe De Robertis; ristampa 1946), ancora in ID., *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei*, Edizione aumentata di «Un anno di letteratura», Torino, Einaudi, 1974, pp. 325-331, e in ID., *Una lunga fedeltà*, cit., pp. 47-57; P. BIGONGIARI, *Eugenio Montale*, «Il Tesoretto», agosto 1940 (stampa 18 dicembre 1939), pp. 106-116, poi ampliato e col titolo *Storia di Montale*, in ID., *Studi*, Firenze, Vallecchi, 1946, pp. 171-189 (datato 1939), ancora in ID., *Poesia italiana del Novecento*, Milano, Fabbri, 1960, pp. 165-179 (e Il Saggiatore, 1980, t. II, pp. 321-332); G. CONTINI, *Eugenio Montale*, «Letteratura», II, 4, ottobre 1938, pp. 103-117, poi ID., *Su Eugenio Montale*, II. *Dagli Ossi alle Occasioni*, in ID., *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei* (1939), cit., pp. 75-99, e (1947), pp. 88-119, (1974), pp. 76-97, ora in ID., *Una lunga fedeltà*, cit., pp. 17-45; C. BO, *Della poesia di Montale*, «Corrente di vita giovanile», II, 4, 28 febbraio 1939, pp. 2-3, poi in ID., *Otto studi*, Firenze, Vallecchi, 1939, pp. 175-205, riedito infine per le cure di Sergio Pautasso nel 1994 e nel 2000; M. ALICATA, *Nota su Montale*, «La Ruota», III, 1, aprile 1940, pp. 16-18, poi col titolo «*La ragione poetica*» di Montale, in ID., *Scritti letterari*, Introduzione di N. SAPEGNO, Milano, Il Saggiatore, 1968, pp. 41-45.

¹⁰⁷ G. HESS RIGHINI, *Montale ha pubblicato «Occasioni»* (in occhietto *Avvicinare i nostri poeti*) [nell'indice «*Occasioni*» di Montale], «Domus», XVIII, 146, febbraio 1940, p. 68; cfr. inoltre P. GADDA CONTI, *Montale e l'Ermetismo*, «Domus», XVIII, 152, agosto 1940, p. 66. Sulla medesima rivista, Piero Gadda pubblica *La poesia di Eugenio Montale* (VII, 74, febbraio 1934, pp. 50-51); cfr. F. CONTORBIA, *Il paesaggio, l'amore, il miracolo (su un autocommento di Montale)*, in *La Liguria di Montale*, Atti del Convegno, Monterosso, 11-13 ottobre 1991, a cura di F. CONTORBIA e L. SURDICH, Savona, Sabatelli, 1996, pp. 51-65, ora in ID., *Montale, Genova, il modernismo e altri saggi montaliani*, cit., pp. 89-106 e MONTALE, *Lettere a Clizia*, cit., p. 61 (6 marzo 1934).

mm); indirizzo ds. col medesimo nastro «Illustre | prof. Giuseppe De Robertis | S.M.». Va da sé, senza la necessità di una verifica su «Corrente» (30 aprile 1940), che il 31 aprile indicato nella lettera da Montale è erroneo.

9.

Firenze 12 dicembre 1940
viale Duca di Genova 38

Caro De Robertis,

Le rimando le bozze (ma forse non le occorrono; ‘manca un foglio’, come nel *Barbiere* e così non posso che indovinare il finale). Non potevo attendermi una recensione, anzi uno studio più fine e più amichevole, e penso con soddisfazione al giorno in cui potrò trovarlo accanto all’altro in una nuova edizione degli *Scrittori del Novecento*, e vederlo sottratto al destino effimero delle riviste. Fa veramente piacere dopo tante tenebre leggere una prosa critica come questa, la quale (fatta anche la tara all’indulgenza suggerita dall’amicizia) colpisce dove vuole colpire e non lascia inesplorata nessuna delle gamme del libro. Non potevo aspettarmi di più; ma anche (e lo attribuisca alla stima che da tanti anni faccio della sua critica, alla quale ho dovuto e debbo incitamento e reale aiuto), neppure mi attendevo di meno. Non è di buon gusto lodare i propri critici, specie se essi sono generosi, ma difficilmente saprei trattenermi da queste parole.

Non so qual sia il passo sul quale Lei voleva sentire il mio parere. Forse l’interpretazione di ‘Addii...?’ È esatissima. Tutto il resto è esatto. Mi preme invece rilevare che ‘tutto sarà mutato in alcunché di ricco e di strano’ è un verso di Shakespeare; come la belletta e il ramarro sotto la fersa vengono da Dante e il balsamo dell’Arno da Lapo. È insomma, o voleva essere, una *citazione*, avente però la forza di rivivere in un nuovo contesto. Ma lei non dice poi nulla di diverso, e perciò con questo mio rilievo non intendo punto suggerirle un ritocco. Così non intendo minimamente chiederLe modifiche se le dico di non avere riaperto mai nell’ultimo decennio il Pascoli. La mia obiezione rimarrebbe sempre empirica; un poeta, anche un poeta come il P., al quale io facevo *allora* tutti i rimproveri che gli facevano gli scrittori della *Ronda*, (e forse li sottoscriverei se lo rileggesti), può *lavorare* nel subconscio, agire. Il Pascoli è il poeta italiano che ha calato più *oggetti*, nelle sue poesie; in ciò non sono stato da meno di lui, anche se lui lavorava al tempo di Segantini e io in quello di Morandi (e a parte tutto il resto: lui avrebbe voluto disfarsi della sua grande cultura, io vorrei semmai aumentare la piccola mia, e magari lasciarla trapelare). Suppongo che l’incontro da lei rilevato si spieghi soprattutto così, sulla linea dei *fatti*: che in me sono più superstiziosamente autobiografici. (P.es.: il bassotto è un cane tipicamente austriaco; non l’avrei mai introdotto in una poesia che non portasse quel titolo).

E stop. Ancora grazie, caro De Robertis, dal suo riconoscente e

aff^{mo}
Eugenio Montale

Perdoni se scrivo a macchina. Ci ho preso una tale abitudine che non me ne so più disfare, neppure in certi casi di 'riguardo'. Anzi, a proposito di questo riguardo che mi paralizza sempre un po', mi sento ormai così canuto anch'io da chiederle se possiamo sopprimere tra noi questo *lei* (che non è neppure un *Lei*), prezioso – ora ch'è proibito – ma anche discostante. Sarà per me una nuova prova d'amicizia.

8. e vederlo sottratto] e sottratto «così con vederlo *agg. a penna su forcella* 10. colpisce dove] colpiscedove *ins. a penna barra di separazione* 20. È insomma, o voleva essere,] È insomma o voleva essere *virg. agg. a penna* 40. *Lei*,] *Lei*) *virg. agg. a penna*

Lettera ds. con nastro blu su *recto e verso* di un foglio di carta color avorio (281×219 mm). Firma («e | aff^{no} | Eugenio Montale») e rari interventi sono in inchiostro nero. Tracce di piegatura per inserimento in busta.

Sul *recto* della busta (126×156 mm), timbro di partenza «ESPRESSI | VELOCI | * Tel. Pubbl. 21596 | CORSO | | 12. DIC. 1940»; indirizzo ds. col medesimo nastro «Illustre Signor | Prof. Giuseppe De Robertis | via Masaccio 131 | FIRENZE», a lapis, indicazione di terzi (intervento postale): «Vecchio».

10.

Firenze 15 Novembre 1947

Caro De Robertis,

Col n° 56, IL MONDO EUROPEO, diventa a cura della redazione romana, un organo quasi esclusivamente politico¹⁰⁸.

Cade così quella fusione che ha permesso a noi di mantenere in vita un giornale, non inutile alla cultura italiana per quasi un altro anno.

Abbiamo speranza un giorno o l'altro di riprenderlo; ma al momento attuale non possiamo far progetti, dato che non è facile trovare i necessari capitali.

Cogliamo questa occasione per ringraziarti della stima che hai sempre dimostrato al nostro lavoro prendendovi parte con tanta autorità e impegno.

¹⁰⁸ Il primo numero del «Mondo», quindicinale fondato da Alessandro Bonsanti e condiretto da Arturo Loria, Eugenio Montale e Luigi Scaravelli (segretario di redazione Giorgio Zampa), esce a Firenze (Tipografia Vallecchi) il 7 aprile 1945 e s'interrompe il 5 ottobre 1946 (n. 37). Il 19 marzo 1947 inizia le pubblicazioni «Il Mondo europeo», ma la vera soluzione di continuità arriva nel novembre 1947 (n. 56), col prevalere del carattere politico del periodico. Cfr. *Il Mondo 1945-1946, Indici*, a cura di E. GURRIERI, introduzione di A. ANDREINI, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 81 (De Robertis), 95-96 (Montale); *I miei scritti sul «Mondo» (da Bonsanti a Pannunzio)*, a cura di G. SPADOLINI, Firenze, Le Monnier, 1981; *Il Mondo. Lettere scienze arti musica, 1945-1946*, prefazione di G. SPADOLINI, con un saggio di C. CECCUTI, edizione anastatica, Firenze, Passigli, 1985.

Siamo sicuri di poter contare di nuovo su di te nel caso che potessimo ricominciarlo.

A presto, speriamo, i tuoi affez.mi

Eugenio Montale
Arturo Loria
Alessandro Bonsanti

Lettera ds. sul *recto* di un foglio di carta color avorio (225×144 mm), intestato «IL MONDO | EUROPEO | ROMA – FIRENZE | *Redazione di Roma*: VIA PO 22, TEL. 862769; 850661 – *Redazione di Firenze*: LUNGARNO CORSINI 8, TEL. 25991 | *Amministrazione e pubblicità*: Firenze, VIA CERRETANI 39 ROSSO, TEL. 21048 – C/C POSTALE 5/14123». Firme ms. autografe con inchiostri diversi.

Busta verde (132×172 mm), intestata «IL MONDO | EUROPEO | ROMA – FIRENZE». Sul *recto* timbro di partenza «FIRENZE – FER[ROVIA] | | 20 21 | 22 XI»; indirizzo del destinatario «Prof. Giuseppe De Robertis | Via San Gallo 33 | Firenze».

11.

Milano 4 gennaio 1948 [*in realtà* 1949]

Carissimo De Robertis,

stavo chiedendomi, fra me e me, se tu avessi o no ricevuto il mio volumetto di traduzioni, quand'ecco che stamani sfogliando il numero natalizio di *Tempo* vi trovo la tua eccellente, e troppo generosa, recensione¹⁰⁹. Te ne sono grato, anche perché la *Meridiana* (che non nuota nell'abbondanza) meritava questo aiuto. Grazie, e di tutto cuore.

Io vivo qui dal marzo scorso, salvo qualche viaggio (ora sono stato un mese nel medio Oriente); essendomi stato offerto un posto al *Corriere* rimasi a Milano senza aver neppure avuto la possibilità di accomiatarmi dagli amici di Firenze. Ma forse sarebbe stata una cerimonia troppo dolorosa per me; né in tutti gli amici – come mi risulta da qualche segno – avrei trovato la comprensione necessaria. Quando uno non si sbraccia e non si batte il petto viene facilmente accusato di insensibilità e di indifferenza. Io spero di essere seppellito a Firenze; anzi se tu per caso mi sopravvivessi (non si sa mai e fra noi non corre una grande distanza d'anni) ti prego fin d'ora di renderti *attivo* interprete di questo mio desiderio¹¹⁰: purché non sia a Trespiano, ché in tal caso preferirei le cimetière marin di Monterosso dove ho una troppo sovraccarica cappella di famiglia (cfr. la poesia 'A mia madre').

¹⁰⁹ MONTALE, *Quaderno di traduzioni*, cit.; DE ROBERTIS, *Montale traduttore*, cit.; vd. *supra*.

¹¹⁰ Cfr. inoltre GRECO, *Montale: io e la politica. Figlio d'un secolo difficile*, cit., pp. 3-5: 4 (lettera di E. Montale a S. Guarnieri, Milano, 4 agosto 1948).

Nell'«Illustraz. Italiana (un numero di agosto) e in Bellezza (Gennaio 1949) potrai leggere qualche altra mia poesiola, tra il mottetto e la 'cartolina illustrata'¹¹¹. 'L'anguilla' l'avrai letta in Botteghe Oscure¹¹².

Ti basterà questo poco, pochissimo, a renderti conto che non sono affatto un poeta di ieri o avant'ieri, come credono gli esteti delle varie Case della Cultura, aggiornati sì, ma solo in fatto di tessere politiche.

Purtroppo però non ho risolto il problema di trovare un mestiere che mi dia da vivere senza distogliermi dal mio lavoro più vero. 'È tardi, sempre più tardi' (autocitazione)¹¹³. E la faccenda mi pare ingiusta, anzi un po' scandalosa.

Un abbraccio e un augurio affettuoso dal

tuo
Eugenio Montale

4. sfogliando] sfogliando *con -o- agg. a penna* 6. Grazie,] Grazie *virg. agg. a penna* 17. ché] perché

Lettera ds. su *recto* e *verso* di un foglio di carta bianca (157×202 mm), intestata «Corriere della Sera». La data topica è prestampata in corsivo. Firma («-l | tuo | Eugenio Montale») e rarissimi interventi correttori in inchiostro nero. Traccia di piegatura per inserimento in busta.

Busta color carta da zucchero (117×163 mm), intestata «IL NUOVO | CORRIERE DELLA SERA | Via Solferino, 28 – MILANO (1/27)»; indirizzo del destinatario «Illustre Signor | prof. Giuseppe de Robertis | via San Gallo | (sopra la libreria Le Monnier) | FIRENZE». Sul *recto* timbro di partenza «MILANO * FERROVIA CORRISP. | | 22-23 | 4 I | 1949» e stampiglio «SANREMO | 6 MARZO 1949 | 3° CONCORSO INTER. | AUTOPULLMAN», e sul *verso* timbro d'arrivo «FIRENZE * ARR. E DISTRIBUZIONE | | 14-15 | 5 – I | 1949». I timbri postali, oltre a chiari elementi interni, indicano che l'anno è il '49, non il 1948, facile *lapsus* in cui incorre lo scrivente di lettere, specialmente nei primi giorni del nuovo anno. In questo caso sembra contribuire all'errore la lettura e citazione del «Tempo», ultimo numero del '48, ma vd. a confronto la lettera di E. Montale a G.E. Luraghi, sulla medesima carta intestata del «Corriere della Sera», datata «Milano 3 gennaio 1948» (Pavia, Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei) riprodotta in *Un manager fra le lettere e le arti*, cit., p. 28.

¹¹¹ E. MONTALE, *Tre cartoline illustrate*, «L'Illustrazione italiana», 75, 31, 3877, 1 agosto 1948, p. 162: si tratta di tre componimenti, *Verso Siena*, *La trota nera* e *Dopo un volo* (poi *Lasciando un «Dove»*), sotto il primo è presente la data «1941», il secondo «Reading, 1948» e il terzo «Cattedrale di Ely, 1948»; la prima *cartolina* è riedita con varianti in *Visite*, «Lettere d'oggi», V, 3-4, marzo-aprile 1943, pp. 3-10: 7; cfr. MONTALE, *L'opera in versi*, cit., pp. 957-958; F. CONTORBIA, *Montale, Toscanini e il Gigante di Monterosso*, «Risorse», X, 1-2, 1996, pp. 28-30, poi in ID., *Montale, Genova, il modernismo e altri saggi montaliani*, cit., pp. 113-127: 113-114 nota 1 e ID., *Montale, Genova, il modernismo*, ivi, pp. 13-52: 49 nota 72; A. NOZZOLI, *Montale e l'Inghilterra: gli angeli, il pesce*, in *Studi di letteratura italiana per Vito Masiello*, a cura di P. GUARAGNELLA e M. SANTAGATA, Roma-Bari, Laterza, 2006, t. III, pp. 85-112: 93-95. Per *Di un natale metropolitano*, vd. «Bellezza», IX, 1, gennaio 1949, p. 46, e la nota dell'appendice documentaria curata da Maria Cristina Chiesi.

¹¹² E. MONTALE, *L'anguilla*, «Botteghe Oscure», I, luglio 1948, pp. 1-2, in ID., *L'opera in versi*, cit., pp. 254 e 968.

¹¹³ ID., *Dora Markus II* 33 «Ma è tardi, sempre più tardi», in ID., *L'opera in versi*, cit., pp. 125-127.

12.

Pavia 16/1/49

Caro De Robertis

sono venuto qui a fare una piccola conferenza. Tu sei invitato e atteso di tutto cuore, puoi restare quanto vuoi e ti troverai benissimo. Affettuosi saluti dal tuo
Montale

I miei omaggi più cordiali

Marco Valsecchi

Caro De Robertis,

ricalco l'invito, a nome dei miei studenti. E di Pavia. E mio.

tuo Angelini¹¹⁴

Cartolina illustrata (148×104 mm) con un'incisione del «*Collegio Borromeo*» (1833, SPC 156), scritta con inchiostro nero. Indirizzo del destinatario «Prof. Giuseppe De Robertis | Università di | Firenze | (Facoltà di Lettere)». Timbro di partenza «PAVIA * CORRI[SP.] | 17.1.49 12. X». Aggiunte autografe di Marco Valsecchi e Cesare Angelini.

13.

2 luglio 1949

Caro De Robertis,

un noto poeta, che non fa il giornalista perché si è procurato in tempo una 'chiara' cattedra (lui antifascista professo) si vale dell'autorità del tuo nome per attribuirti e diffondere giudizi su di me che se fossero veri mi addolorerebbero. Io mi lascerei rovinare dal giornalismo, dallo scriver facile ecc. Gli Occhi limpidi sarebbero del peggior Moretti, Tornare nella strada una banalità; ecc. Io non credo affatto che parlando con un uomo che notoriamente stimi poco tu possa esserti espresso in tal modo; ma in ogni modo potrebbe darsi che simili giudizi, anche se alterati, siano stati più o meno approssimativamente condivisi o accettati da te. Ti chiedo perciò, data la grande stima e l'affetto e la riconoscenza che ti debbo, se

¹¹⁴ Il 17 gennaio 1949, su invito di Cesare Angelini, rettore del «Borromeo», Montale tiene a Pavia una conferenza dal titolo *Poeta suo malgrado*; l'invito è «nel segno dell'amicizia per Contini e nel ricordo di Fausto Ardigò». I firmatari della cartolina qui edita (Montale, Angelini e Valsecchi) sono accomunati dall'occhio fotografico «nei portici e nei giardini del Borromeo nel gennaio del 1949»; cfr. A. MODENA, *Il tempo delle amicizie. Catalogo della mostra e Sei lettere a Cesare Angelini (Giacomo Debenedetti, Giuseppe De Robertis, Gianfranco Contini)*, in *Cesare Angelini nel 'tempo' delle amicizie*, Pavia, Università degli Studi di Pavia (Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei) – Tipografia Commerciale Pavese, 1996, pp. 169-262: 171-172, 183-187, 241, 259.

tale modo di giudicarmi (che viene esclusivamente da Firenze) non sia ingiusto. Ho pubblicato circa 30 fra racconti e raccontini, lunghi o brevi a seconda dello spazio concesso. Alcuni sono stati anche richiesti e tradotti da riviste estere e mi pare che, sia pure in minore, mi rappresentino bene. (Notte difficile, L'angiolino, Reliquie, Sul limite, ecc.) Altri sono meno riusciti, puri e semplici ballons d'essai. Non credo che gli Occhi limpidi sia fra i migliori; tuttavia ha un tono decisamente anticrepuscolare, una *durezza* di situazione che non dovrebbe sfuggire. E non parlo di 'Tornare nella strada' che non può prestarsi a interpretazioni borghesi, come un invito alla facilità ecc. Basta vedere i nomi citati! Il titolo può dar fastidio; ma senza qualche concessione del genere non potrei pubblicare. Debbo far passare il contrabbando come posso. Indulgo alla facilità? Ho provato a favorire qualche autore 'difficile', p.es. la Manzini. Dopo 2 pezzi la reazione è stata tale che il direttore mi ha pregato di comunicare alla M. il suo disappunto. E di collaboraz. non s'è più parlato. Io non ho la cura della 3^a pagina; solo raramente mi chiedono un parere. Ci sono illeggibili che si devono pubblicare per varie ragioni (Bacchelli), sciocchi che sono più o meno imposti (Pastonchi, Benelli). Non è colpa mia. Ma in genere non è possibile, stando in un giornale, non vedere che i veri scrittori sanno farsi leggere. Abbiamo portato al fuoco Marotta, malgrado fosse uomo di sinistra: il successo è stato grandissimo. I miei poveri articoli sono quel che sono; vivo in condizioni difficilissime, senza libri, senza casa, senza pace, senza nulla; scrivendoli debbo tener conto del carattere del giornale. Tuttavia essi mi hanno valso e mi valgono continue lettere di persone che si meravigliano che un 'ermetico' possa scrivere con tanta chiarezza. Uomini come Calcaterra Momigliano Baldini ecc., che certo non possono amare la mia poesia. Resta poi da vedersi se il giornalismo ha nuociuto alla mia poesia. Quando pubblicherò il mio 3^o e forse ultimo libro (di cui Finisterre sarà solo una parte (circa 50 poesie) vedrai che non sono andato indietro, anzi! Ma molte cose le conosci già, sono uscite in Botteghe oscure, Società, L'Immagine Le tre Venezie, Firenze e il Mondo ecc. Sono soprattutto poesie di vena; e dopo la morte di Yeats dove la trovi più la vena, con tanta poesia ortopedica che corre in giro¹¹⁵?

Ho voluto scriverti, non per fare la mia difesa o la mia apologia, ma per dovere di sincerità, per chiarire un dubbio che esiste in me da due ore solo e che mi darebbe non poca pena se permanesse in me non risolto. Sono d'altronde convinto che le parole di quel signore (col quale ti pregherei di non farti vivo perché queste faccende non debbono essere ingrossate) non rappresentano assolutamente il tuo pensiero nella sua autenticità; e può anche darsi che siano una mera invenzione.

Ti abbraccio e ti ringrazio della duplice bellissima recensione del mio QUADERNO DI TRADUZ. Il tuo

aff^{mo}

Eugenio Montale

¹¹⁵ Vd. *supra*, pp. 181-182 e note.

9. potrebbe] *la prima -b-, imperfetta sul mg., è riscritta a penna e accompagnata dal trattino dell'acapo* 10. siano stati più] siano più *agg. ds. di stati interl. su barra trasversale* 25. chiedono] cheidono *con -ie- sovr. a penna* 28. non vedere] vedere *agg. interl. ds. di non su barra trasversale* 37. Finisterre] Finisterre) *parentesi poi erasa poesie]* una sola *parentesi chiude entrambe le tonde* 38. molte] mol|te *trattino dell'acapo agg. a penna* 40. vena;] vena, *punto alto agg. a penna* 43. due ore solo] due ore «appena» solo *cassatura e agg. interl. a penna* 45. farti vivo] fartivivo *ins. a penna barra di separazione* 46. essere] esse 47. autenticità] autentiità *poi, con -c- ribattuta sulla prima -i-, autenticità invenzione.] invenzione?*. *cassatura e punto fermo a penna* 48. recensione] recnesione *con -en- sovr. a penna*

Lettera ds. su *recto* e *verso* di un foglio di carta color avorio (278×209 mm), intestata «IL NUOVO | *Corriere della Sera*». Firma «aff^{mo} Eugenio Montale» e rari interventi correttori in inchiostro nero. Traccia di piegatura per inserimento in busta.

Busta color carta da zucchero (114×162 mm), intestata «IL NUOVO | *CORRIERE DELLA SERA* | Via Solferino, 28 – MILANO (1/27)». Sul *recto* timbro di partenza «MILANO FERR. CORR. | | 23-24 | 2 VII | 1949» e stampiglio «VILLEGGIATE A | CAVALESE | NEL TRENTINO», e sul *verso* timbro d'arrivo «FIRENZE * ARR. E DISTRIBUZIONE | | 11-12 | 3 - VII | 1949»; indirizzo del destinatario «Illustre Signor | Prof. Giuseppe De Robertis | presso l'editore LE MONNIER | via San Gallo | FI-RENZE» cassato e corretto da diversa mano in «Via Trento 116 | FORTE dei MARM | (Lucca)».

14.

26 giugno 1951

Caro De Robertis,

dicendo che la critica è *quasi* scomparsa non dimenticavo che *Tempo* e *l'Europeo* hanno ancora due rubriche critiche (i cui titolari non vanno d'accordo tra loro anche su questioni grosse, come quella della poesia d'oggi). Ma queste rondini fanno la primavera?

Tesi, tesine ed esercitazioni su “moderni” se ne fecero a centinaia nelle Università italiane. Ricevetti visite di studenti che si dichiaravano impreparatissimi a tali compiti. “Un giorno – dicevano – saremo professori e dovremo commentare i classici; ma intanto non ce li fanno leggere”. Che dovevo dire a quei disgraziati? Che io, personalmente, non ero responsabile delle loro disgrazie.

Ma non ho detto né pensato che quegli infelici appartenessero all'Università di Firenze¹¹⁶.

Molti cordiali saluti dal tuo

Eugenio Montale

¹¹⁶ Cfr. MONTALE, *Piccolo Baedeker 1954 della Firenze che scrive*, cit., p. 1640 «L'Università non direi che si fiuti nell'aria; ebbe uomini insigni quando ancora non si chiamava Università, e si difende ancora bene, anche se non ha una degna sede. Ha perso da poco Pasquali ed ora s'è annessa un altro maestro, il filologo romano Gianfranco Contini. Per le lettere italiane vi ha cura di anime Giuseppe De Robertis, smilzo come il suo bastoncino, scontroso, appassionato, buono, capace d'insegnare anche passeggiando».

7-8. Università italiane] Università italiane <(ed io non volevo alludere a Firenze)>

Lettera scritta con inchiostro nero sul *recto* di un foglio di carta bianca (281×222 mm), intestato «IL NUOVO | *Corriere della Sera*». Traccia di piegatura per inserimento in busta.

Busta color carta da zucchero (117×162 mm), intestata «IL NUOVO | *CORRIERE DELLA SERA* | Via Solferino, 28 – MILANO (127)». Sul *recto* timbro di partenza «MILANO FERR. CORR. | | 23 24 | 26 VI | 1951», sul *verso* d'arrivo «FIRENZE - ARR. DISTRIBUZIONE | 8-9 | 27 - VI | 1951» e impronta di altro timbro; indirizzo del destinatario «Illustre | prof. Giuseppe De Robertis | via S. Gallo 33 | Firenze».